



SOTTO IL CASTELLO



1957-2017

60 ANNI DI FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

Timau - Oslavia - Redipuglia

Gli Alpini usano dire e ripetere, da tempo immemore, una frase, una frase così importante da essere stata scolpita nel marmo sull'Ortigara, la montagna simbolo dell'eroismo, del sacrificio e dello stesso essere Alpini.

“Per non dimenticare”

È una frase semplice che, nella sua semplicità, rispecchia in modo lapidario il desiderio di non voler lasciar andare nell'oblio del tempo il ricordo delle gesta dei propri Veci, la volontà di tener alto il significato di valori come Rispetto, Dovere, Onore, valori insiti nel cuore di ogni penna nera, e la perseveranza

nel voler mantenere attuali tali valori tramite l'operosità e la solidarietà. Come tutti sanno gli Alpini mantengono questa volontà tramite molteplici iniziative, dal volontariato nella Protezione Civile alla presenza costante sul territorio, dall'allestimento di eventi culturali alla stesura di libri e via discorrendo.

Nella nostra regione una delle più importanti manifestazioni che fa pienamente fede alla frase “per non dimenticare” è senz'altro la Fiaccola Alpina della Fraternità.

L'idea nacque nel 1956, promotori furono il Capogruppo Alpini di Monfalcone Maggiore Amelio Cuzzi, M.B.V.M., ed il Maggiore degli

PROGRAMMA ORARIO: Mercoledì, 1 novembre 2017

	Arrivo	Partenza		Arrivo	Partenza		
TIMAU TEMPIO	7.55	Alzabandiera	FELETTO UM.	11.40	11.45	Cimitero Militare Britannico	
	8.00	S.Messa	UDINE	12.00	12.05	Tempio Ossario	
	8.50	Accensione Fiamma per Caporetto				<i>Accensione Fiamma per Valli Natisone</i>	
TIMAU	9.00	9.05	Monumento Portatrici Carniche				
PALUZZA	9.15	9.25	Monumento ai Caduti - Caserma Plozner-Mentil	CARGNACCO	12.15	14.10	Tempio Dispersi in Russia
			<i>Accensione Fiamma per Ravascletto, Val Degano, Val Pesarina, Val Pontaiba</i>			14.00	Omaggio Tomba Caduto Ignoto
SUTRIO	9.30	9.35	Parco delle Rimembranze	PALMANOVA	14.30	14.50	<i>Accensione Fiamma per Cimiteri di Pozzuolo e Terenzano</i>
PIANO D'ARTA	9.40	9.50	Monumento ai Caduti	CERVIGNANO	15.00	15.10	Monumento ai Caduti - Cimitero Austro-Ungarico
ZUGLIO	9.55	10.00	Monumento ai Caduti	CERVIGNANO	15.00	15.10	Monumento all'Alpino
			<i>Accensione Fiamma per Canale d'Incarajo</i>	AQUILEIA	15.20	15.30	Tombe dei Militi Ignoti
TOLMEZZO	10.10	10.30	Monumento all'Alpino - P.zza V. Veneto				<i>Accensione Fiamma per Prosecco, Trieste S.Giusto e Risiera S.Sabba, Foiba di Basovizza</i>
			<i>Accensione Fiamma per Val Tagliamento</i>	GRADO	15.45	16.00	Cimitero - Lapide Caduti Marina
AMARO	10.45	10.50	Monumento ai Caduti	FOSSALON	16.10	16.25	Monumento ai Caduti
			<i>Accensione Fiamma per Pontebba, Moggio Udinese, Illegio, Resiutta, Cavazzo Carnico</i>	MONFALCONE	16.45	16.50	Monumento ai Caduti
GEMONA	11.05	11.15	Cimitero - Lapide Caduti Austro-Ungarici	GORIZIA	17.10	17.15	Aeroporto - Lapide Caduti Aeronautica
			<i>Accensione Fiamma per Muris di Ragogna</i>		17.20	17.30	Parco della Rimembranza
					18.00		Ossario di Oslavia

Alpini Luigi Rudella, Commissario di leva nella Città dei cantieri.

Dopo aver valutato attentamente le proposte e le modalità per attuare l'iniziativa ci fu una riunione operativa nella quale alla fine venne scelto il progetto di Cuzzi, meno ambizioso dell'originale ma più attuabile con le sole forze del Gruppo di Monfalcone, sulle quali si sapeva di poter sicuramente contare: tale proposta sarebbe stato il percorso ideale della Fiaccola, che avrebbe toccato Timau, Friuli, Isonzo, Carso, Adriatico.

Fu chiesta e ottenuta, oltre a quella degli Alpini, la collaborazione del Generale Scarpa, Comandante il V° Corpo d'Armata, il quale, entusiasta, mise a disposizione mezzi ed automezzi militari indicando quale unica condizione la puntualità al momento dell'arrivo al "Sacramento dei Centomila" di Redipuglia. Fu così che in occasione delle celebrazioni del 1957, per la prima volta la Fiamma accese i grandi tripodi ai fianchi della scalinata del "Sacramento dei Centomila" di Redipuglia.

All'inizio si chiamava "Fiaccola dei Cimiteri di Guerra", ma, come ebbe a dire negli anni seguenti lo stesso Cuzzi "La Fiaccola" per anni ha cercato un nome, fino a che non prevalse quello datole da Giulio Bedeschi: "Fiaccola Alpina", dalla poesia che le fu dedicato, forse perché portata dall'Alpe o perché portata e ideata dagli Alpini.

Da anni ormai la "Fiaccola" non limita più il suo pellegrinaggio ai cimiteri di guerra, ma sosta dinanzi ai monumenti dedicati ai Caduti eretti nei piccoli paesetti siti lungo il suo itinerario, e nella breve cerimonia locale si ricorda la data del 4 novembre, data della Vittoria nel primo conflitto mondiale, ma soprattutto si vuol ricordare il sacrificio di milioni di gio-

vani, di tutti i fronti, caduti in una delle più spaventose guerre mai combattute, una guerra dove assieme ad armi di nuova concezione come la mitragliatrice vennero usate armi di stampo medievale, come mazze ferrate e pugnali.

Questa manifestazione nel suo interno ha incastonato, come nel marmo dell'Ortigara, il principio di "non dimenticare", gli Alpini, con una lunga marcia attraverso la regione, portano ogni 1° novembre, rappresentata dalla tenue luce della Fiaccola, la volontà insita nell'animo umano di perseverare sempre, nonostante dolore e fatica, per costruire un futuro migliore per tutti.

In questi anni decine sono stati gli Alpini che hanno avuto l'onore e l'onore di portare la fiaccola ma due, in particolare, sono meritori di venire ricordati a nome di tutti.

Uno è Gilberto Secco, colonna portante della Sezione ANA di Gorizia e anima stessa della Fiaccola Alpina, Capogruppo di Monfalcone, incarico coperto dal 2000 fino al fatidico 17 maggio 2017.

In questo periodo divenne coordinatore della Protezione Civile della sezione A.N.A. di Gorizia interessandosi personalmente dei materiali in dotazione, della loro ubicazione e della manutenzione periodica di cui necessitavano.

Importante è stato il suo interessamento per procurare prima un magazzino a Gradisca per materiali e mezzi, poi a Sagrado presso la scuola Waldorf, per arrivare nel nuovo magazzino di cui tutti conoscono la storia. Preziosissimo



fu il suo contributo per la nascita della squadra antincendio boschivo comunale di Monfalcone.

Il suo spirito indomabile lo portava a dare il massimo con purissimo spirito di solidarietà verso il prossimo e chi aveva bisogno di aiuto. Non si tirava mai indietro, sempre pronto a saltare sul furgone con una squadra e raggiungere dove il bisogno chiamava.

L'altro è Guido Gaier, penna nera tutta d'un pezzo, da sempre entusiasta partecipante alla Fiaccola; questo impegno lo ha portato avanti sempre, con caparbietà, fino alla fine, che avvenne il 1° novembre 2010, mentre saliva per l'ennesima volta la salita verso Oslavia, quando cadde a pochi passi dall'Ossario, con lo sguardo fisso al cielo ed il Cappello Alpino a fargli compagnia.

Da allora Guido aspetta ogni anno al tramonto i suoi Alpini tedofori, per aiutarli a compiere il rito e per proteggerli, sempre. E quest'anno, in occasione dei 60 anni dalla prima "Fiaccola", proprio all'Ossario di Oslavia, durante la S. Messa, verrà data lettura dei nomi dell'Albo d'Oro e la conseguente consegna delle Medaglie ricordo ai familiari dei Caduti.

"Per non dimenticare"

Roberto Buffolini

Sabato, 4 novembre 2017

Arrivo Partenza

GORIZIA	8.00	Ossario di Oslavia
LUCINICO	8.10	8.15 Monumento ai Caduti
MOSSA	8.25	8.30 Monumento ai Caduti
CAPRIVA D.F.	8.40	8.45 Monumento ai Caduti
CORMONS	8.50	8.55 Cimitero - Tomba cap. ZANI M.O.V.M.
CORMONS	9.05	9.10 Monumento ai Caduti
MEDEA	9.20	9.30 Ara PACIS MUNDI
ROMANS	9.45	9.55 Monumento ai Caduti
PETEANO	10.10	10.15 Monumento ai Carabinieri Caduti
FOGLIANO	10.25	10.30 Cimitero Austro-Ungarico
REDIPUGLIA	10.35	Sacrario dei Centomila

Nota: A discrezione delle Autorità Militari gli orari del 4 novembre potranno subire variazioni.

“PATRIA INCERTA: GORIZIA 1945-1947”

Un'interessante mostra storica è stata allestita presso gli spazi della sala espositiva “Tullio Crali”, in via Diaz – galleria Cassa di Risparmio, nell'ambito delle manifestazioni per il 70° del ritorno di Gorizia all'Italia, organizzate dall'Associazione “Isonzo” e dal Comune di Gorizia.

Inaugurata venerdì 15 settembre dal generale della riserva dell'US Army Fred Lincoln, allora giovane soldato della 88ª divisione di fanteria statunitense in servizio di occupazione nell'Isonzo, e dalle autorità cittadine l'esposizione “Patria Incerta: Gorizia 1945-1947” illustra efficacemente con l'ausilio di pannelli fotografici, uniformi e oggettistica il travagliato periodo dei due anni di Governo Militare Alleato, nel corso dei quali il ritorno della città sotto amministrazione italiana era tutt'altro che scontato.

Numerose le foto inedite che riguardano l'arrivo e la presenza delle truppe alleate (i primi furono i neozelandesi della 2ª divisione giunti in città poco dopo i reparti jugoslavi nel maggio 1945)

con i momenti di svago, le parate, i posti di blocco o la visita di personaggi celebri, come il generale Eisenhower. Uno spazio doveroso è dato anche alle manifestazioni che coinvolsero tantissimi goriziani, scesi in piazza e nelle vie per esprimere la propria volontà di rimanere italiani in vista del tracciamento dei confini tra Italia e Jugoslavia. Sono poi esposti sia oggetti di militaria come mostre, scudetti da braccio, fregi delle truppe britanniche e statunitensi ma anche italiane, come quelli del 114° reggimento fanteria “Mantova”, prima unità giunta a Gorizia il 16 settembre 1947 e rimasta qui di guarnigione fino al 1965.

Si tratta di un lavoro impegnativo e serio, come da anni ormai ci ha abituato l'Associazione “Isonzo”, privo di retorica ma ricco di spunti e informazioni su un periodo storico travagliato e forse dimenticato della nostra storia recente.

Pierpaolo Silli



70 ANNI DAL DEFINITIVO RITORNO DI GORIZIA ALL'ITALIA

70 anni sono tanti, sono una vita intera. E una vita sembra passata da quando, il 16 settembre del 1947, alle ore 13 il Tricolore maestosamente saliva sul pennone del castello di Gorizia, sostituendo la "Old glory", la bandiera degli Stati Uniti d'America che aveva salvaguardato la vita della città dal giugno 1945, dopo i funesti 40 giorni di occupazione Jugoslava, durante i quali 665 cittadini Goriziani vennero deportati dalle truppe slavo-comuniste di Tito solo perché Italiani, con il chiaro intento di attuare anche in riva all'Isonzo quella "pulizia etnica" che già stava avvenendo in Istria.

Furono giorni, mesi e anni di trepida attesa e di lacerante incertezza, con da una parte la Jugoslavia premeva per avere per sé la "Perla dell'Isonzo" e dall'altra i Goriziani, quasi da soli di fronte al destino. L'A.G.I. e la Divisione "GORIZIA" furono i protagonisti principali della ferrea volontà di una città di non voler subire ulteriori umiliazioni e privazioni.

Furono scritte pagine epiche di resistenza non armata, dal "NO" lacerante lanciato il 13 settembre 1945 dalla platea del teatro "Verdi" nel bel mezzo del coro del "Nabucco" che segnò idealmente l'inizio della lotta per Gorizia Italiana alle giornate del 26 e 27 marzo 1946, quando all'ordine "Imbandierate!" tutta Gorizia diventò Tricolore e la popolazione tutta si riversò sotto la Prefettura a dichiarare dinanzi alla Commissione Interalleata la propria ferrea volontà di restare in Italia.

Come detto da quelle gloriose giornate sono passati 70 anni, e la città ha voluto degnamente ricordare tale data.



Un anticipo di questo evento c'era già stato venerdì 15, con l'inaugurazione nella galleria di C.so Verdi della mostra "PATRIA INCERTA", a cura dell'Associazione "ISONZO", una mostra che ripercorre attraverso manichini con divise d'epoca e quadri storiografici la travagliata vicenda di Gorizia alla fine della guerra.

Ma la giornata clou è stata, ovviamente, sabato 16 settembre, quando si è svolta per le vie di Gorizia la cerimonia ufficiale di commemorazione.

Tale cerimonia si è divisa in due parti ben distinte, e questo per sottolineare sia l'apporto delle Forze Alleate nell'immediato dopoguerra che l'arrivo del neonato Esercito Italiano in città.

Una prima parte si è sviluppata presso la sede della Camera di Commercio di via Crispi, già sede dell'88°Div. Fanteria USA

"Blue Devils", dove si sono riuniti diversi reduci della stessa Divisione assieme ai "reenactor" che in divisa d'epoca hanno rappresentato sia gli "Yankee" che i "Kiwi", ossia i soldati Neozelandesi presenti in Città a quei tempi. Di questa ultima compagine di rievocatori faceva una gran bella figura il nostro Alpino Pierpaolo Silli, per un momento prestato alle Forze Alleate.

Dal lato opposto della città, presso la stazione FF.SS., si sono riunite le Associazioni d'Arma, tra cui ovviamente la Sezione ANA di Gorizia, con rappresentanti locali e del Comune, in primis l'Ass.re Del Sordi e il Cap. Andrea Romoli, figlio del past Sindaco Ettore. Ad aprire la sfilata la banda in congedo della Div. Fanteria Mecc. "MANTOVA", a ricordo del 114° Rgt. "MANTOVA" che, comandato dal Col. Gualano, entrò per primo in Gorizia, accolto da un tripudio di affetto ed Italianità.

Queste due "colonne" sono quindi partite per ricongiungersi in Parco della Rimembranza, davanti al Monumento ai Caduti fatto saltare dall'odio tanti anni prima, dove in un clima serio ma sereno è avvenuto il Solenne Alzabandiera, con presenti le autorità civili e militari e alla presenza di un picchetto della Brigata di Cavalleria "POZZUOLO DEL FRIULI".

Sempre toccante il momento del "Silenzio", quando tutto si ferma e si rende



omaggio a chi ha combattuto e donato la propria vita per la Patria, perché **“Muore giovane chi è caro agli dei”**.

Per chiudere credo che sia d'uopo citare Bruno Piazza che, sul “Giornale di Trieste” ebbe a scrivere, il 18 settembre 1947... “Ai posti di blocco lungo la Linea francese – scriveva sempre Piazza, ma il 17 settembre – nei punti ove la strada si apre un passaggio attraverso il filo spinato, i soldati americani hanno ceduto le loro garitte ai carabinieri. Dall'altra parte, oltre il cavallo di frisia, c'è la Jugoslavia. Gorizia è una città stretta dal filo spinato, che in qualche parte, alla periferia lo penetra nelle carni (...). Ma i goriziani sono felici lo stesso e sono scesi nelle strade e nelle piazze cantando ‘Fratelli d'Italia’. Perché sul Castello c'è il tricolore. E sul pennone più alto del palazzo del Governo, sul Municipio e su ogni casa c'è il tricolore”. Furono i giorni della seconda redenzione di Gorizia. Indimenticabili, per chi c'era.

Roberto Buffolini



CHIAMPO: RADUNO TRIVENETO

Come le Adunate Nazionali così le Adunate Trivenete – o Triveneti a dir si voglia – sono sempre uguali e diverse a se stesse allo stesso tempo. Se infatti il cerimoniale e i momenti salienti dell'Adunata sono sempre gli stessi, austeri e solenni come l'Alzabandiera, il saluto al Labaro dell'ANA e lo sfilamento dei reparti in armi, delle penne nere di ogni età e dei sempre più rari Veci Reduci, le emozioni e le gioie invece cambiano ad ogni incontro, perché ogni Adunata è momento di ritrovo di vecchi e nuovi amici, è momento di riflessione o baldoria, ma comunque sempre diverse sono le sensazioni, ed è proprio per questo che il fascino di queste manifestazioni resta immutato ed immutabile.

Il Triveneto 2017 si è tenuto a Chiampo, ridente località in provincia di Vicenza, alla fine della valle omonima, stretta tra i monti che la proteggono e la custodiscono.

Come sempre l'accoglienza è stata entusiasmante e ricca di calore da parte di tutti, dai bambini più piccoli alle ragazze, dalle famiglie gioiose ai Veci in carrozzina che con fierezza tenevano alta la testa con il loro Cappello Alpino e salutavano le Sezioni sfilanti. La Sezione di Gorizia è stata presente con una nutrita rappresentanza, salutata calorosamente dalla cittadinanza e, al passaggio sotto le tribune, anche dallo speaker di turno, una vecchia conoscenza di Gorizia che risponde al nome di Guido Fulvio Aviani, che ha giustamente ricordato come a Gorizia ci fosse una buona parte della Divisione “JULIA” con il 9° Alpini ed il mitico Btg.



“L'AQUILA” ed il 3° Artiglieria Alpina con il comando ed il Gruppo “UDINE”.

Finito il momento ufficiale si è passati a quello conviviale, con un buon pranzetto presso un noto ristorante sempre a Chiampo. Fatto passare il necessario lasso di tempo per digerire almeno un po' il lauto pasto l'allegro gruppo si è diretto a Montecchio Maggiore per visitare il “Museo delle Forze Armate”, una vera miniera di storia, con pezzi unici come il Cannone antiaereo da 88 o le mitragliatrici quadrate cal. 12.7. E questi pezzi erano all'esterno, ma la mostra continuava anche all'interno del museo ovviamente, e all'interno c'era ancora di più!

Tutti i tipi di armi da fuoco e bianche alle uniformi dei vari eserciti che hanno combattuto nella Grande Guerra e nella II° Guerra Mondiale, mappe particolareggiate delle zone d'operazioni e una corposa documentazione fotografica e calligrafica dei vari avvenimenti hanno reso la visita veramente interessante, un'occasione ottimamente sfruttata. Poi, con calma, la giornata si è chiusa con l'arrivo delle Penne nere e dei loro familiari ed accompagnatori a casa, per prepararsi ai prossimi impegni Alpini, perché, come diceva qualcuno, chi si ferma è perduto!

Roberto Buffolini



ESERCITAZIONE DI P.C. DEL 3° RGPT

“Opere di Prevenzione Ambientale e Movimentazione Operativa

Colonna Mobile ANA per Simulazione Sisma”

Territorio Provincia di Vicenza 09 – 11 giugno 2017

Appena rientrati dall'Adunata Nazionale di Treviso, le mani e soprattutto la testa erano già rivolti all'esercitazione di Protezione Civile organizzata dal 3° Rgpt sui Monti Berici in Provincia di Vicenza.

L'esercitazione prevedeva la simulazione di un sisma in un'area che comprendeva i Comuni di Arcugnano, Barbarano Vicentino e Zovencedo, con l'arrivo di due Colonne Mobili regionali provenienti dal Friuli-Venezia Giulia e dal Trentino-Alto Adige, ed una terza, parte della Colonna Mobile Nazionale, proveniente da Motta di Livenza, base logistica della stessa.

L'area dedicata all'esercitazione per la nostra regione, era il Cantiere n. 47 sito in località S.Gottardo di Zovencedo, a 374 s.l.m. presso la struttura della locale Sede ANA, comprensiva di sala mensa, dormitori, bagni e docce, piazzale per l'adunata e l'alzabandiera, ed un campo sportivo dove poter allestire l'area predisposta al campo d'accoglienza per gli ospiti.

I compiti riservati alla nostra regione erano quelli di costituzione della CMFVG, l'installazione e la funzionalità di un Campo Base autonomo con la partecipazione della comunità locale e l'assegnazione di due cantieri limitrofi su un totale di 48, con al comando il Coordinatore Reg. Luigi Rosolen ed il Coordinatore della Sezione ANA di Udine, Col. Luigi Ziani che magistralmente hanno diretto tutte le operazioni di loro competenza inerenti l'esercitazione.

Il campo è stato strutturato come se fossimo in piena zona d'emergenza, con tanto di segreteria per la registrazione dei volontari e degli ospiti, una sala radio adiacente per le trasmissioni con il C.O.C.-Centro Operativo Comunale, una tenda sanitaria adibita ad infermeria, una cucina completa per la gestione di circa 200 pasti, una tenso struttura adibita a sala mensa, un'area destinata al montaggio delle tende gonfiabili per gli sfollati e per i volontari, due gazebo adibiti a magazzino viveri e vestiario, ed infine un nuovo carrello generatore da 10 kwatt per mantenere, in caso di necessità, la rete elettrica di tutto il campo.

Nel contesto, la Sezione ANA di Gorizia, partecipava già dal venerdì, con tre volontari addetti alle trasmissioni a supporto della CM e per l'allestimento della sala radio al Campo, in piena sintonia con gli altri tre operatori radio delle Sezioni di Trieste ed Udine e con i membri della segreteria adiacente.

Inoltre, il sabato mattina all'alba, partiva la seconda squadra di volontari goriziani, capitanata dal nuovo ed attuale Coordinatore, Graziano Manzini, composta da otto uomini, con destinazione San Germano



dei Berici, e precisamente presso il Cantiere 36, in affiancamento agli amici di Trieste, per un intervento di carteggio e verniciatura della staccionata e dei giochi della scuola materna e del parco della località.

All'esercitazione hanno presenziato anche alcuni funzionari del Dipartimento della Protezione

Civile che hanno potuto vedere, una volta di più, l'organizzazione, l'operatività dei volontari e la consolidata struttura che l'ANA può mettere in campo in caso di bisogno.



Il giorno successivo, a conclusione dell'esercitazione, la festa e la sfilata per le vie di Arcugnano, con tante penne nere ma anche con la grande schiera di bambini, ragazzi e genitori a festeggiare la Protezione Civile. Alla fine, schieramento nella piazza principale del paese alla presenza delle autorità, e pranzo finale con, addirittura, un'orchestra che ha allietato i circa mille volontari presenti.

Giorgio Ippolito



CAMPO SCUOLA “EAGLES 2017”

Malborghetto – Valbruna (Val Saisera), 24 giugno - 01 luglio 2017

Dopo l'esercitazione del 3° Rgpt sui Monti Berici a Vicenza, nemmeno il tempo di rimettere tutto a posto e siamo nuovamente in partenza per il Campo Scuola “Eagles 2017” organizzato dalla Sezione ANA di Udine e dal Coordinatore della P.C. ANA e responsabile del Campo, il Colonnello Luigi ZIANI, presso la ex Polveriera degli Alpini in Val Saisera.

Rispetto all'anno scorso, nell'area sono proseguiti i lavori di ristrutturazione, mantenendo sempre l'intera struttura secondo l'architettura militare ed alpina originale. Addirittura, le altane sono state rimesse a nuovo installando infissi, porte in alluminio e tinteggiatura in stile, strade interne con illuminazione e perimetro esterno completamente rifatto.

Dopo la breve ed entusiasmante parentesi dello scorso anno, quest'anno – potendolo- siamo rimasti al campo per una settimana, Angelo ed io, vivendo a stretto contatto con gli altri volontari presenti ma soprattutto, cercando di dare un aiuto ed un servizio concreto nel campo delle trasmissioni.

La partenza è stata anticipata al venerdì mattina, in maniera tale da predisporre, nella giornata stessa, l'allestimento della sala radio per le comunicazioni interne del campo. L'indomani mattina, la squadra composta dal Coordinatore Reg. Stefano Adami, dai referenti TLC delle Sezioni di Gorizia, Trieste e Udine, e degli amici del SON di Cento, presenti nell'occasione dell'accompagnamento del figlio di uno di loro al campo, è stato installato il ponte radio e le relative antenne sulla sommità del M. Lussari.

Nell'arco della settimana, ai volontari in servizio sono state consegnate le radio in dotazione all'Ana, sintonizzate sulle frequenze concesse dal Dipartimento delle Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico tramite l'Autorizzazione Generale nazionale, in modalità digitale e analogica a seconda dell'attività svolta.

I ragazzi presenti al campo scuola, quaranta per l'esattezza, hanno partecipato a numerose lezioni propedeutiche riguardanti le varie discipline e specialità, che contemplan il mondo della

Protezione Civile ed in particolare la sicurezza in montagna, il servizio antincendio boschivo, il primo soccorso, il servizio meteorologico, i servizi quotidiani.

A metà settimana, è stata organizzata dal Capo campo e dal suo staff la marcia addestrativa, a C.ra Pian dei Spadovai, passando dal Rifugio Grego e da Sella Somdogna, per tutti i ragazzi dal campo base. Marcia di alcune ore comprensiva di tappe istruttive sul comportamento da tenere in montagna, sulla flora e la fauna in quota, sul montaggio delle tende e relativo pernottamento.

Per essere pronti a qualsiasi richiesta che avesse potuto giungerci via radio, ci siamo trasferiti, brande comprese, nel locale adibito a segreteria e sala radio, restando a turno, incollati agli apparati in attesa di comunicazioni. Verso sera, si è avuto anche il brivido dovuto ad un momentaneo black-out delle radiocomunicazioni, probabilmente a causa di una propagazione solare particolare o ad una possibile non copertura del ponte ripetitore del M. Lussari, problema risolti dopo circa un'ora e mezza.

Come da procedura, per tutta la durata dell'evento, sono stati usati i moduli relativi alle trasmissioni quali: registro di stazione, moduli messaggi e consegna radio giornaliera, modulistica da applicare specificatamente in emergenza per la correttezza delle trasmissioni radio.

Nel programma di lavoro delle attività giornaliere è stato inserito il Corso per Operatori Radio di primo Livello, indirizzato ai ragazzi partecipanti ma anche ai volontari della Protezione Civile interessati. Dopo una prima parte di sola teoria, si è svolta anche la prova pratica, ma solamente per i volontari, dove si è provveduto a mettere in pratica tutte le nozioni ricevute sul funzionamento e l'uso della radio, sul comportamento ed il linguaggio da tenere durante le trasmissioni. Alla fine sono stati formati quattro nuovi operatori radio che potranno essere adibiti anche in questa specialità.

In un così breve ma intenso periodo di istruzione, di scuola di vita, del rispetto delle persone, delle regole, abbiamo potuto ve-





dere una crescita ed una maturazione esponenziale nei ragazzi: non sembravano più gli stessi! Hanno imparato a conoscersi, fare amicizia, a fare squadra, rispettando gli ordini dei comandanti e dei capisquadra, gli orari, i servizi adibiti, ed a conoscere gli squilli di tromba, dalla sveglia, all'adunata, all'alzabandiera ed all'Inno Nazionale, cantato da tutti, schierati sull'attenti nel piazzale. Tutto questo merito, in particolare del Coordinatore, Colonnello Luigi Ziani, e dei suoi validi e stretti collaboratori, che si sono prodigati nei minimi particolari per il buon funzionamento dell'intera struttura. Inoltre, si vuol ricordare la superlativa squadra cucinieri, con gli ottimi cuochi e le gentili volontarie collaboratrici, ai membri della segreteria, del reparto sanitario, ed dei volontari tutti, senza dimenticare l'allegro fotografo canterino che, oltre ad aver immortalato la vita del campo, ha anche partecipato alle serate musicali nate con quattro accordi di chitarra, di tamburo e di tromba...

Nel campo delle radiocomunicazioni, questa settimana è stata l'occasione innanzitutto, come addestramento per affinare le tecniche di montaggio dei ponti radio e delle relative antenne, ma per aver nuovamente potuto lavorare assieme agli altri referenti TLC delle Sezioni ANA partecipanti, Udine, Trieste e Gorizia, gettando le basi per il futuro Gruppo Trasmissioni regionale e stringendo ulteriormente i rapporti di amicizia e di lavoro fra i componenti del Gruppo.

*Giorgio Ippolito
Gorizia, 22 luglio 2017*



parliamone



.....a cura del Coordinamento Regionale.

ESERCITAZIONE "MONTI BERICI 2017"

Di seguito allego parte dei ringraziamenti pervenuti dalla Sezione di Vicenza per il lavoro svolto in occasione della suddetta esercitazione. Ringraziamenti che le sezioni partecipanti hanno già ricevuto e dei quali sono a conoscenza.

“Buon giorno a tutti, ho ricevuto il sotto riportato plauso del Presidente della Sezione di Vicenza che giro a tutti voi. Il lavoro più in vista è stato quello del volontari che hanno eseguito tutti i cantieri previsti, con abnegazione e professionalità, riscuotendo nella popolazione che li osservava una degna ammirazione, “cose mai viste” dicevano e sinceramente, avevano ragione. La Sezione Alpini di Vicenza è orgogliosa di far parte del 3° rgpt di Protezione Civile e ancor più di far parte della grande famiglia alpina d'Italia. L'esercitazione appena conclusa è la prova provata di questa grande coesione e unità d'intenti. Un grazie di cuore a tutti da parte mia e di tutti i miei volontari della Sezione ANA di Vicenza. Alla prossima.”

*A.N.A. Sezione di Vicenza
Unità di Protezione Civile
Il Coordinatore
Renzo Ceron*

ANALISI

Il mio desiderio è di far pervenire a tutti gli iscritti alla Protezione Civile A.N.A FVG, attraverso i notiziari sezionali, queste righe (il testo era più lungo e articolato). Come si evince dal testo inviatoci dalla Sezione di Vicenza, traspare tutta la volontà di collaborare e di dimostrare che gli sforzi in addestramento e la divulgazione della conoscenza delle attività che siamo chiamati a mettere in campo nelle occasioni necessarie, dà i suoi risultati.

Un grande plauso, anche da parte del Coordinamento ai 97 partecipanti.

Non ho citato a caso il numero 97, come

non cito a caso il numero 847 che corrisponde ai volontari iscritti.

Sono dispiaciuto per quanti non hanno potuto o voluto partecipare a questa esercitazione. Per molti sarebbe stata una bella lezione di operatività, con la dimostrazione che pianificazione e addestramento danno risultati soddisfacenti dei quali possiamo andarne fieri.

Questa non vuol essere una nota polemica ma un porre l'attenzione all'impiego del personale e mi spiego. Siamo coinvolti, erroneamente, per la maggior parte delle emergenze a far parte della **Colonna Mobile Regionale** con la responsabilità di supportare logisticamente il vettovagliamento (onere previsto dalla Convenzione). Compito tutt'altro che di secondo piano!!! Studi ed acquisizione di strutture ed attrezzature ci hanno messo in condizioni di rispondere in modo esauriente a tale impegno. Abbiamo anche concordato di creare delle squadre per supportare nel tempo l'impiego delle strutture in caso di emergenza. Fondamentalmente il numero delle persone dedite a tale attività che si aggira attorno alle **100/120** (che sono quasi sempre le stesse).

Nasce spontanea la domanda: - e gli altri dove sono, cosa possono fare? - .

La risposta non è del tutto semplice. Sicuramente c'è un numero di persone alle quali non si può chiedere di fare attività di cucina, perché, semplicemente, non è nei loro desideri. Sicuramente c'è un altro numero di persone che il tempo lo dedicano solo alle attività della propria sezione, alla famiglia, al lavoro e/o ad altri interessi per-

sonali. Nella nostra organizzazione, però, dobbiamo fare mente locale al cappello che portiamo, all'Associazione a cui aderiamo e tenere presente che operiamo e siamo iscritti sotto l'appellativo di **“Associazione Nazionale Alpini, Protezione Civile del Friuli V.G.”**. Questo per ricordare che anche la **Sede Nazionale**, in caso di calamità, chiede concorso di volontari e quando ci fanno i conti guardano ai numeri delle iscrizioni, nella maggior parte dei casi, ci fanno fare delle figure poco onorevoli, alle quali il Coordinamento non sempre riesce a dare risposte esaurienti.

A queste persone, che per vari motivi sono poco o del tutto assenti alle varie attività nazionali e regionali, faccio **apertamente** una proposta. Così come stabiliremo e metteremo in calendario le squadre per il supporto logistico del vettovagliamento (programma già concordato con le Sezioni), potremmo, con il vostro aiuto e la vostra sensibilità, organizzare delle squadre sezionali per attività diverse e con diverse capacità d'intervento, per esempio:

- *Squadre per la gestione di un campo di accoglienza, con le molteplici attività e figure;*
- *Personale a disposizione delle squadre sanitarie (sanitari, logistici, ecc.);*
- *Personale dedicato alle trasmissioni (anche con il desiderio di imparare);*
- *Squadre dedicate a lavori di ripristino e assistenza alle popolazioni disastrose;*
- *Potrei continuare, ma lascio ai vostri singoli interessi dare voce ad altre attività.*

Se questa proposta è di vostro interesse e se siete convinti del ruolo di volontario, che vi siete assunti, contattate il vostro Coordinatore nel modo che più vi è congeniale.

Inviatemi pure il vostro pensiero: sarà gradito, qualunque esso sia.

Mandi aducj...

*Luigi Rosolen
luigi.rosolen@alice.it*



PAOLO PELLIZZARI

ARTIGLIERE DA MONTAGNA TUTTO D'UN PEZZO

Tra le tante valide figure che hanno dato e danno lustro alla Sezione ANA di Gorizia non si può non menzionare Paolo Pellizzari, Artigliere da Montagna tutto d'un pezzo.

Nato a Bicinicco (UD) il 21/11/1950 da famiglia contadina, con due fratelli ed una sorella, nel 1963 si trasferisce a Gorizia per uno spostamento lavorativo del padre. Un padre che sarà d'esempio per Paolo sia a livello affettivo che per il suo futuro "scarponi"; il padre infatti altri non è che Eugenio "Rino" Pellizzari, Reduce di Grecia, Croce al Merito di Guerra ed invalido di guerra.

Effettuati gli studi presso le Professionali Paolo incomincia presto a lavorare come "garzone" presso diverse aziende, fino alla chiamata alle armi, ovviamente sotto le penne nere, dal Febbraio 1971 all'Aprile 1972.

Dapprima passa al CAR all'Aquila per venir poi destinato al G.A.M. "UDINE", alla caserma "CANTORE" di Tolmezzo. L'incarico di Paolo è Radiofonista ma avrà modo di frequentare anche i corsi radio, sci a Sappada e di roccia al rifugio GIAF di Forni di Sopra; in pratica su 15 mesi di naja ne passerà 3 in caserma. Inoltre, essendo di alta statura, verrà chiamato a tutti i servizi di picchetto. Paolo può vantarsi anche di un piccolo "record": è uno dei pochissimi ad essersi iscritto all'ANA ancora sotto leva! Sotto l'amorevole indicazione del "Vecio" Eugenio infatti il nostro baldo Artigliere prima ancora di finire la naja si è iscritto a Gorizia ricevendo il suo primo bollino dal mitico Ricciotti de Savorgnani. Finito il proprio dovere verso la Patria Paolo incomincia a lavorare presso le FFSS, all'inizio come controllore e poi come capo treno, lavorando in diversi luoghi.

Durante il periodo in cui è stato dislocato a Pontebba il nostro Artigliere ha dovuto purtroppo toccare con mano l'effetto tremendo del terremoto che colpì il Friuli nel 1976.

Contestualmente inizia per lui l'impegno a tempo pieno nell'ANA, dapprima in favore della Sezione di Gorizia e poi, nel 1983,



diventa socio fondatore del Gruppo di Lucinico, raddoppiando quindi i propri sforzi associativi. In ambito ANA Paolo ha esercitato da sempre un ruolo attivo nel consiglio di Gruppo, nella Protezione Civile e, dal 1985, nel Consiglio Sezionale; attualmente ricopre l'incarico di Vicepresidente Vicario sezione e Vice Coordinatore della Protezione Civile Sezionale.

Paolo ha avuto anche la fortuna di avere una bella famiglia; è sposato con la signora Paola dal 1975, e dalla loro unione sono nati due figli, Michele e Fabiano. Michele ha seguito le orme di Paolo, divenendo anche lui Artigliere da Montagna e svolgendo la naja nella stessa caserma del padre.

La Sezione ANA di Gorizia deve moltissimo a Paolo Pellizzari ed è doveroso ringraziarlo di cuore per l'aiuto e l'apporto instancabile che egli dà come Alpino, come uomo e come amico.

Grazie Paolo, in alto la penna!

Roberto Buffolini



Settembre inVITA: SALA LETTURA DEDICATA ALL'ALPINO GILBERTO SECCO

Ci sono Uomini con la "U" maiuscola, uomini che hanno fatto della loro vita una continua testimonianza di solidarietà verso il prossimo e di tenacia verso se stessi, uomini che non si spaventano davanti alla fatica, alla stanchezza, alla malattia. Uno di questi uomini è stato senza ombra di dubbio Gilberto Secco, Alpino forte e gentile, amico sincero, padre e nonno tenero e affettuoso.

Nella sua vita Gilberto ha dato sempre l'esempio, ponendo la propria persona dinanzi a qualunque impegno, andando a dare una mano ovunque fosse necessario. Che si trattasse di andare in giro con la squadra di P.C. ANA o di organizzare la Fiaccola Alpina della Fraternità di cui è stata per anni la colonna portante da sempre Gilberto ha sempre fatto e dato il massimo. Io personalmente l'ho visto, durante il Triveneto di Gorizia del 2016, aiutare fattivamente ed alacramente durante la preparazione dei posti branda per il SON, sempre con il sorriso e la tenacia che sempre lo hanno accompagnato, nonostante la salute non fosse oramai delle migliori.

Per tutti questi meriti egli aveva ricevuto l'insegna di Cavaliere della Repubblica, ma altri onori lo avevano accompagnato durante la sua vita, ed un'ultimo riconoscimento gli è stato offerto postumo sabato 23 settembre a Monfalcone. Per iniziativa dell'Associazione "SETTEMBRE IN VITA", attiva nella solidarietà verso le persone colpite dal "male oscuro", presso l'ospedale di Monfalcone, presso il secondo piano della Medicina si è inaugurata una sala lettura dedicata a Gilberto Secco, un luogo tranquillo e luminoso fatto per dare la possibilità ai malati di Oncologia ed ai loro parenti di passare qualche attimo in serenità.

All'inaugurazione era presente il Sindaco di Monfalcone Annamaria Cisint, il Primario di Medicina, il "patron" dell'Associazione "Settembre inVITA" Stefano Ambrosini e altre personalità della zona.

Inutile dire che era presente l'Associazione Nazionale Alpini di Gorizia, con il Vessillo accompagnato dal Presidente Paolo Verdoliva e diversi Gagliardetti, con in testa ovviamente quello del Gruppo di Monfalcone.

C'erano i familiari di Gilberto, tra i quali spiccava la penna nera del figlio Davide, accompagnato

dalla moglie.

La cerimonia, breve ma sentita, ha sottolineato ancora una volta quanto Gilberto Secco, uomo ed Alpino del fare, ha dato alla sua comunità, ai meno fortunati, ai propri amici e parenti. La mole di lavoro, fatica, sudore offerta da questo uomo a tutti e per tutti non ha paragoni, o ne ha molto pochi.

Per tutti questi motivi noi, parenti, Alpini, amici possiamo solo dire una cosa: GRAZIE GILBERTO!

Roberto Buffolini





Spett.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Morelli nr. 24
34170 - GORIZIA

Per conto dell'intero Gruppo dell'Associazione "Settembre inVITA", vorrei ringraziarla per la sua generosa offerta.

Il suo impegno ad aiutare il nostro progetto per il 2017 è sinceramente apprezzato dalla nostra Associazione

Il progetto di quest'anno consiste nell'acquisto di due letti elettronici di ultima generazione, di due Saturimetri, e l'allestimento della Sala lettura per il reparto di Oncologia dell'Ospedale di Monfalcone.

Ogni anno il nostro gruppo continua a approfondire il suo impegno nel volontariato. Attraverso i nostri progetti di cooperazione abbiamo visto migliorare sostanzialmente alcuni reparti dell'Ospedale Civile di Monfalcone. In particolare nel 2016, il progetto dell'acquisto dello strumento denominato "Easy Vein" - strumento elettronico/ottico il cui scopo è quello di visualizzare la struttura venosa superficiale del corpo e quindi ad aiutare l'operatore sanitario professionale ad individuare la posizione ideale alla quale eseguire una iniezione, nonché all'acquisto di una letto elettronico di ultima generazione, ha avuto grande successo, registrando dei risultati sinceramente insperati.

Alla C.A del Presidente ANA Gorizia
Paolo VERDOLIVA

Signor presidente, sono il Brigadiere Capo Stefano Ambrosini del Comando Compagnia Carabinieri di Monfalcone, nonché Vice Presidente della Associazione Settembre inVITA.

In questi anni di impegno a favore dell' Oncologia di Monfalcone, siamo stati sostenuti da varie realtà associazionistiche tra cui la sezione Alpini di Monfalcone con a capo l'alpino Gilberto Secco che da poco ci ha lasciati per un male incurabile.

Se i risultati fin qui ottenuti sono stati di indubbio successo, con la speranza di un prosieguo nella attività collaborativa, lo si deve a persone speciali come Gilberto che come io chiamo " l'Alpino buono ", merita un ringraziamento speciale che l'associazione rivolge a tutti ma proprio tutti gli Alpini per la donazione fatta.

Per tanto oltre a ringraziarvi sentitamente, abbiamo deciso di dedicare l'allestimento della sala lettura della Medicina/ Oncologia a Gilberto Secco con l'apposizione di una targa a lui dedicata.

Non mi rimane altro che ringraziarla per il sostegno datoci e per aver creduto nel progetto, nell' Arma dei Carabinieri e al gruppo di lavoro.

Grazie Presidente

ASSOCIAZIONE SETTEMBRE INVITA
P.IVA e C.F. 01167470317
Domicilio Fiscale Monfalcone via Galvani nr. 1 Ospedale di Monfalcone Stanza 1
Cell 3455292629
EMAIL - info@settembreinvita.org

Il gruppo Settembre inVITA

MONFALCONE RIUNIONE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

OSPITI: IL SINDACO DI MONFALCONE
ED I RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE SETTEMBRE IN VITA

Dopo la pausa estiva, nella serata del 12 settembre u.s. i volontari appartenenti all'Unità della Protezione Civile della Sezione ANA di Gorizia, si sono ritrovati presso la sede del Gruppo di Monfalcone, con all'ordine del giorno un ben nutrito carnè di appuntamenti riguardanti il Raduno Triveneto a Chiampo (VI), la manifestazione enogastronomica "Gusti di Frontiera", l'esercitazione nazionale delle trasmissioni a Bolzano e la prossima esercitazione sezionale a Gorizia, oltre che i prossimi corsi di formazione.

All'incontro, c'è stata la gradita partecipazione del Sindaco di Monfalcone, Annamaria Cisint, che ha espresso parole di elogio nei confronti degli alpini e dei loro valori, gente del fare e del dare, sensibili al prossimo, sempre pronti a dare il proprio contributo nei confronti della comunità sia locale che nazionale, ricordando in particolare il fu Capogruppo di Monfalcone e Coordinatore della Squadra PC della Sezione ANA di Gorizia, Gilberto Secco che tanto ha dato ed insegnato per il bene di tutti.

Inoltre, i rappresentanti dell'Associazione "Settembre inVita", il Vice Presidente, Stefano Ambrosini ed il Segretario, Antonio Di Iorio, hanno ringraziato il nostro Presidente, Paolo Verdoliva, e l'Associazione tutta per l'impegno e la generosa offerta per dare un ulteriore contributo al progetto di sostegno oncologico all'Ospedale Civile di Monfalcone.

Il progetto per l'anno in corso consiste nell'acquisto di due letti elettronici di ultima generazione, di due saturimetri e l'allestimento della Sala di lettura per il reparto di Oncologia che verrà dedicata all'Alpino Gilberto Secco.

Nell'intento di dare una spinta alla buona riuscita del progetto, sono stati organizzati alcuni eventi a scopo benefico, quali:

- Il 9 ottobre 2017 la conferenza di presentazione della manifestazione presso la Biblioteca Comunale di Monfalcone;
- Il 13 ottobre 2017 la consegna dei materiali acquistati, presentazione premio Francesca Feruglio anno scolastico 2017/2018, conferenza sulle tematiche legalità, tumori no grazie, e utilizzo del sistema 112, nonché BLS Basic Life Support;
- Il 14 ottobre concerto benefico "Canto Libero", canzoni di Battisti e Mogol, presso il teatro di Monfalcone;
- Il 22 ottobre marcia sui sentieri del Carso e nel pomeriggio esibizione nelle palestre e di seguito, serata musicale con i dj Zippo, dj Scico e dj Torricelli.

Giorgio Ippolito



90^a ADUNATA NAZIONALE IL SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE

Lunedì 8 maggio, una breve trasferta fino a Treviso e si arriva in Via Turazza, sede momentanea, per l'occasione, del S.O.N., situata a duecento metri dalle tribune principali. Due ore di viaggio e siamo già catapultati in un mondo onirico, un mondo dove vige il rispetto dei colleghi, dei volontari, degli amici, degli ordini ricevuti, dei comandanti, ma soprattutto della BANDIERA, del Tricolore e della Patria.

Quando si varca il cancello dell'edificio che diverrà la tua casa per una settimana, ritrovi gli amici che non vedevi da un anno e che sperai in cuor tuo di ritrovare tutti quanti, ti sembra di ritornare indietro nel tempo, quando si entrava per la prima volta in una caserma di nuova destinazione, incuriositi, un pochino timorosi, con la voglia di scoprire dove sono le camerate con le brande tutte allineate, controllare i bagni, chiedere dov'è la mensa e lo spaccio, e scrutare la Piazza d'Armi dove verrà effettuata l'adunata e l'alzabandiera ogni mattina.

Quest'anno, si è aggiunto anche un nuovo volontario al drappello della Sezione di Gorizia, un Capogruppo, alla sua prima esperienza nel campo, per cui il quartetto era formato da Stefano (il "Capo"), Tullio (l'integerrimo autista), Giuliano (il Capogruppo) e Giorgio lo scrivente.

Anche se noi, come Gruppo Trasmissioni, siamo una delle prime squadre ad arrivare, si trova sempre qualcuno ultra mattiniero già presente che può darti qualche indicazione. Poi alla spicciolata, incominciano ad arrivare gli altri elementi del gruppo trasmissioni, quelli che provengono da più lontano, da Cento e da Lecco, che giungono assieme dopo essersi ritrovati in autostrada, formando una mini colonna mobile. Al loro arrivo le facce di tutti si illuminano di felicità specialmente quando si apre la portiera del carro radio di Lecco e si vede il viso cordiale e furbescamente sincero del Comandante TLC Guido Chierichetti. Fra forti abbrac-

ci e manate sulle spalle, si ristabilisce quel "non so che" di feeling interrotto un anno prima, ma sempre mantenuto unito dai numerosissimi contatti su w-up e telefonici.

Memori dell'anno precedente, ci siamo portati il famoso zainetto dei DPI, contenente caschetto, imbrago, cordini, moschettoni, guanti, fettucce e la corda, attrezzature necessarie per eseguire il primo e fondamentale lavoro dell'Adunata: l'installazione delle antenne sulla Torre della Telecom e dei relativi ponti radio adiacente alla stazione ferroviaria.

Il tempo però, non era dei più favorevoli per effettuare lavori in quota, temporali in avvicinamento, e bisognava operare a regola d'arte, in sicurezza e possibilmente anche nel minor tempo possibile. Il buon Dio è stato clemente, c'erano due temporali in atto e noi in mezzo pronti al peggio, ma siamo riusciti ad ultimare il tutto in tempo prima dell'acquazzone.

Fatte le prove, e comunicato alla base di aver positivamente concluso i lavori di installazione secondo procedura, "nonno Guido" ha potuto tirare un sospiro di sollievo per il rischio che stavano correndo i suoi volontari. Anche quest'anno la squadra Radio Montatori aveva dato il proprio contributo alle trasmissioni, ma era solo il principio... si perché il nostro bravo comandante aveva già predisposto tutti gli incarichi, con o senza "asparago"... ma si sa, siamo lì per questo, il lavoro non ci spaventa, anzi lo affrontiamo con il sorriso.

I giorni seguenti sono stati un susseguirsi di arrivi di volontari, di allestimenti logistici, compresi il carro radio, l'ufficio mobile, la sala comando, il reparto magazzino, il reparto logistico del territorio, l'importante "angolo merende", tutto sotto il controllo ineccepibile del Comandante del S.O.N. Alfredo Nebiolo e dei suoi vice-Comandanti Virginio Zonta, Armando Giusto e Gianfranco Fabbri, mentre le squadre logistiche posizionavano, instancabil-



mente, una quantità enorme di transenne ed applicavano la relativa cartellonistica lungo il percorso della sfilata.

A metà settimana la città aveva cambiato aspetto, era una città in festa, con il tricolore che sventolava in ogni dove ed una moltitudine di penne nere che affollavano le strade ed i locali intonando canti alpini portando una ventata di allegria a tratti goliardica.

Il sabato mattina, come da protocollo, adunata alle ore otto con lo schieramento impeccabile dei 140 uomini del Servizio d'Ordine Nazionale e della Protezione Civile, presenti in servizio nel piazzale della scuola ospitante, davanti al Presidente Nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero, il Gen. C.A. Federico Bonato, il Prefetto di Treviso, Laura Lega, il Presidente della Provincia, Stefano Marcon, il Sindaco di Treviso, Giovanni Manildo, ed alcune autorità locali, per l'alzabandiera ed il classico e tradizionale saluto di ringraziamento della vigilia della sfilata. Ringraziamento a tutti questi alpini volontari che dedicano con onore e dedizione una settimana del loro tempo per la buona riuscita dell'Adunata stessa. Nel contesto vengono premiati i volontari che sono da più anni presenti al Servizio d'Ordine dell'Adunata con pergamene di riconoscimento.

Nell'occasione è stato presentato il libro, "UNA FAMIGLIA NELLA FAMIGLIA-Storia, Immagini e Racconti del Servizio d'Ordine Nazionale", scritto da Simona Muscioni-co, Caposettore Addetto Stampa, ed edito dall'Associazione Nazionale Alpini, in cui l'autrice ha voluto raccontare la storia del Servizio d'Ordine Nazionale dalla sua nascita, nel lontano 1965, ad oggi. Oltre alla storiografia basata su documenti e scritti appartenenti al passato, ma che hanno segnato tutto il primo periodo della struttura, è inserito un variegato ed esteso album fotografico che, iniziando dall'Adunata Nazionale di Bologna del 1969, giunge fino a quella di Asti dell'anno scorso, con una carrellata di immagini che ripercorrono i momenti significativi di vita formale ed informale delle numerose adunate.



Ma perché è stato istituito il S.O.N.? Dopo l'Adunata Nazionale di Verona nel lontano 1964, dove si sono avuti degli spiacevoli episodi, l'A.N.A. decise di costituire al proprio interno una struttura, composta da alpini volontari, che controllasse e gestisse l'organizzazione dell'evento con il nome di "Servizio di Pulizia Alpina".

Nei primi anni, i volontari con una sola fascia di riconoscimento arancione sul braccio, erano affiancati da alpini effettivi con mezzi e strutture militari, campagnole ed autisti, radio e trasmettitori, caserme come basi logistiche; poi, il reparto, con l'esperienza e con una guida capace ed efficace, è cresciuto ed è diventato autonomo, per arrivare ai nostri giorni completamente indipendente, grazie anche all'aiuto e la disponibilità di uomini volenterosi e dediti all'onore di patria. Anche quest'anno il servizio richiesto è stato svolto nei migliori dei modi, con un controllo impeccabile del percorso, con un'attenta e scrupolosa vigilanza dei varchi, con un aiuto collaborativo alle Forze dell'Ordine, con dei conduttori sempre pronti alla partenza e naturalmente, con uno scrupoloso blocco delle entrate a guardia dei tanto temuti "trabiccoli" sempre pronti a voler penetrare nella zona rossa, inoltre un reparto trasmissioni sempre in ascolto e sempre pronto a diramare precisi ordini per la buona riuscita dell'Adunata.

Dopo aver sfilato in testa alla grossa rappresentanza alpina della Sezione di Gorizia, un inquadrato battaglione azzurro, il Presidente della Sezione di Gorizia, Paolo Verdoliva, è intervenuto presso la postazione mobile TRX, facendoci visita e portandoci i saluti di tutti. La lunga giornata si è conclusa con l'ammaina bandiera, lo smantellamento del carro trasmissioni e, finalmente, con la succulenta e meritata cena a base di pesce, ordinata in un locale del luogo, dopo sedici ore di lavoro.

Come sempre, la squadra trasmissioni del S.O.N. è la prima ad arrivare e l'ultima a partire, l'ultima fatica è lo smontaggio delle antenne e dei ponti radio, ma il momento più toccante sono i saluti, fra promesse di rivederci al più presto e non solo in adunata, fra abbracci, strettone di mano, resta un groppo in gola, qualche lacrima sincera e la consapevolezza di aver dato il meglio di se stessi in uno storico ambiente militare, amichevole, "Alpino".

Giorgio Ippolito



ALPINO IVANO BENVENUTI: SINDACO DEL TERREMOTO DEL 1976

Ivano Benvenuti, già presidente della Sezione ANA di Gemona e sindaco del terremoto del 1976, è mancato nella mattinata di mercoledì, 23 agosto scorso, a 74 anni, dopo esser stato colpito da tempo da una grave malattia. Benvenuti prestò servizio militare (1°/65) presso il "Gruppo Belluno" del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna a Tarvisio e come attività in seno all'ANA va ricordato che sotto la sua presidenza della Sezione di Gemona cominciò a tenersi l'annuale raduno del disciolto Battaglione "Gemona", giunto nel 2017 alla sua sesta edizione. Nel corso della sua lunga carriera politica nelle file della Democrazia cristiana, Benvenuti è stato anche assessore regionale alle in-

frastrutture, presidente di Confcooperative Fvg, presidente del consorzio industriale Cipaf. Eletto sindaco di Gemona nel 1975, Benvenuti guidò l'amministrazione della città nei difficili momenti del sisma del 1976. Dell'esperienza del sisma e della ricostruzione scrisse "non c'erano modelli da copiare, bisognava inventare qualcosa; se era impensabile passare dalle tende alle case, come si era creduto di poter fare in un primo momento, dieci anni soltanto per riparare e ricostruire tutto sono stati un bel record". È stato un grande Amico delle Penne Nere e della nostra Sezione, sempre disponibile, uomo preciso, attento e concreto alle esigenze dei suoi Alpini. Ci mancherai. Mandi Ivano.



ESERCITAZIONE 5 TORRI 2017

Il 4 luglio giornata di forti emozioni con le truppe da montagna dell'Esercito

Il 4 luglio le 5 Torri, “museo a cielo aperto della prima Guerra Mondiale” nel cuore delle Dolomiti bellunesi patrimonio dell'UNESCO, hanno visto nuovamente le **Truppe Alpine** impegnate in una grande esercitazione alpinistica internazionale, aperta a tutti. Sulle 5 Torri, dove 100 anni fa era posizionato il Comando dell'artiglieria italiana, gli Alpini ed i colleghi delle Forze Armate dei Paesi alleati ed amici hanno dato dimostrazione delle loro capacità nel saper vivere ed operare in montagna, con ardite ascensioni e spettacolari manovre di soccorso in parete con e senza l'ausilio di elicotteri e hanno simulato un'attività di combattimento in ambiente montano, tra i più difficili e selettivi del mondo.

*Tenente Colonnello Stefano Bertinotti
Comando Truppe Alpine*



CELEBRAZIONE PER IL PRIMO ANNIVERSARIO DALLA SCOMPARSA DI PADRE ENZO POIANA

Mercoledì 16 agosto alle ore 18.00 nella Basilica di Sant'Antonio a Padova si terrà la celebrazione di suffragio per padre Enzo Poiana, compianto rettore del Santo deceduto improvvisamente un anno fa, ad appena 57 anni, mentre si trovava a vivere alcuni giorni di riposo a Bibione, nella casa estiva dei francescani conventuali. Una morte inaspettata che ha lasciato sgomenti non solo i frati ma anche tante persone e pellegrini che lo avevano conosciuto negli undici anni del suo servizio di rettore della Basilica. Fra Enzo era originario di Corona, frazione di Mariano del Friuli, nel goriziano, e proveniva da una famiglia di contadini. Il suo percorso di formazione alla vita fu plasmato dal suo arruolarsi, nel 1979, nella gloriosa brigata alpina Julia, compagnia fucilieri. Ordinato sacerdote nel 1991 visse il suo primo impegno pastorale a Roma, dove rimase quattro anni come viceparroco. Nel 1997 era a Trieste, nella chiesa di San Francesco, come superiore della comunità e parroco. Nel 2005 l'arrivo a Padova, come rettore della Basilica del Santo e superiore del convento. Degli anni del suo rettorato si ricordano in particolare l'Ostensione del corpo di sant'Antonio nel febbraio del 2010, che richiamò in basilica 200mila devoti in una sola settimana e l'opera infaticabile, con tutti i frati della Basilica, per accogliere i milioni di pellegrini accorsi per vivere il Giubileo straordinario della Misericordia negli anni 2015-2016. A un anno dalla morte, la comunità dei frati del Santo lo ricorda con un messaggio pieno di gratitudine per la preziosa e qualificata eredità spirituale trasmessa, invitando i padovani e quanti lo hanno conosciuto e amato a ricordarlo nella Santa Messa di mercoledì 16 agosto. «Come rettore della Basilica del Santo – scrivono i frati –, padre Enzo si è lasciato progressivamente conquistare dalla grandezza di sant'Antonio, diventandone interprete autorevole, grazie alle sue non comuni doti di comunicatore, vagliate sempre dalla personale esperienza di fede, schietta, genuina». Così si ricordava invece lui, con la consueta ironia e spontaneità, nel marzo 2010, all'indomani dell'Ostensione del corpo del Santo, in un'intervista di Laura Pisanello al «Messaggero di sant'Antonio» intitolata «Il rettore convertito dai devoti»: «Fino al 2005 il mio rapporto con sant'Antonio era superficiale, ne conoscevo la vita, ma non avevo mai approfondito i Sermoni o la teologia di sant'Antonio. Ho l'impressione che il Santo abbia fatto un miracolo anche su di me, chiamandomi



a fare il rettore della Basilica. In quattro anni il mio rapporto con sant'Antonio è cambiato moltissimo. Sono stati i pellegrini il mezzo attraverso il quale è avvenuto questo cambiamento. Mi hanno fatto scoprire una verità nuova su Antonio. Prima non avevo la percezione del suo essere presente e amico: sono stati i fedeli, i devoti che, con le loro storie e testimonianze, mi hanno fatto capire, per esempio, che la fede deve coinvolgere interamente tutto il nostro essere. Alla fine del mio primo anno come rettore della Basilica di sant'Antonio ho detto ai pellegrini: «Voi avete convertito anche il rettore alla devozione. Mi avete insegnato a esprimere la fede con il cuore, che è un atteggiamento profondamente francescano».

Se è finito il tempo delle lacrime per padre Enzo Poiana, a un anno dall'improvvisa scomparsa perdura il ricordo: di stima e di affetto. Una memoria, la sua, che ha trovato testimonianze sentite, come è emerso anche ieri nella liturgia al Santo alla quale sono intervenuti fra gli altri i fratelli fra' Marco, Lina, Amedeo, Gabriella, nonché nipoti e pronipoti, mentre la vecchia mamma Marisa parteciperà oggi alla messa nella chiesa parrocchiale del

suo paese, Corona di Mariano del Friuli. Presenze significative, quelle di ieri in basilica: alpini delle sezioni di Padova e Gorizia coi presidenti Scarpa e Verdoliva in testa, il monaco di Santa Giustina Federico Lauretta col cappello con la penna nera, la Pia Unione Macellai, il Gruppo Euageno devoti di Sant'Antonio, la Veneranda Arca, l'Arciconfraternita antoniana. Ma una testimonianza particolarmente emblematica è stata quella citata nell'o-



melia da padre Oliviero Svanera, successore di padre Enzo come rettore della basilica e guardiano della comunità dei frati. Veniva dal carcere di Strada Due Palazzi e recava la firma di Nicola Boscoletto, presidente della Cooperativa Giotto che, come noto, opera all'interno della casa circondariale. Padre Enzo, si sottolinea nel messaggio, «è stato un testimone sempre presente a tutto quello che ci capitava. Ci è stato compagno, fratello, ci ha accompagnato nelle cose belle e ci ha sempre sostenuto nelle difficoltà che attraversavamo. Ci ha fatto compagnia, ci ha voluto bene. I poveri, i bisognosi, e tra questi i carcerati, sono sempre stati per lui una preferenza silenziosa e discreta, ma anche autorevole quando serviva. Aiutava, era vicino a chi aveva bisogno, a chi era nella difficoltà, ma era come se ad aver bisogno fosse lui». E sul bene compiuto, sull'amore per il Santo, per i pellegrini, per i suoi frati, ha posto l'accento padre Svanera nel prosieguo dell'omelia, nella quale aveva collegato vita e fede del suo predecessore alla lettura biblica compiuta. Padre guardiano, Enzo, e, come l'immagine Svanera, «un guardiano che prega per i suoi fratelli, che mette la fraternità e il bene dei fratelli al di sopra di ogni altro bene. Per vocazione e per grazia, costruttore di pace e capace di dare e ricevere il perdono».

Giovanni Lugaresi



UN'ESCURSIONE SUI SENTIERI DELLA STORIA NAZIONALE E PERSONALE

Settembre 1978, dopo il BAR di Codroipo al Battaglione Vicenza vengo assegnato al Battaglione Cividale e dopo alcuni giorni alla caserma Italia di Tarvisio sono aggregato alla 16^a Compagnia, provvisoriamente di stanza ai capannoni Miozzi di Camporosso in Valcanale - la Zucchi a Chiusaforte era in corso di ricostruzione. È qui che incontro quello che per dieci mesi sarà il mio Comandante, l'allora Capitano Roberto Denegri dalla Liguria.

Dieci mesi passati 'sportivamente'. Le marce su e giù per le nostre montagne, i vari campi, la neve, il freddo, il caldo, il sudore, le bevute, le fughe, insomma tutto il repertorio della vera naja alpina ma soprattutto dieci mesi durante i quali ho potuto apprezzare l'uomo Roberto Denegri. Non solo il Capitano della Compagnia ma anche l'educatore di quella composita 'marmaglia' che gli veniva affidata per farne, con successo, degli Alpini.

Quattordici maggio 2017, dopo molti, troppi anni, finalmente sono riuscito a contattare il mio Comandante per poterlo salutare all'adunata, a questo scopo i famosi 'social' sono stati fondamentali ed utilissimi. Ora abita a Prato, ho visto alcune sue fotografie e non è cambiato molto, mi dirigo al punto di ritrovo della Sezione di Firenze dove individuo subito alcuni altri alpini che lo attendono - la maglietta della 16 indossata da alcuni di loro fa da chiaro indicatore. Ed eccolo che arriva, ed è un fiume in piena con tanti ricordi che ritornano alla mente e che lui - che memoria! - richiama sia con me che con tutti gli altri presenti. E poi mi fa una richiesta che mi sorprende e mi fa un'enorme piacere venga rivolta a me, un semplice ex Caporal maggiore.

"Luigi, mio Nonno è morto nel '17 sul monte Vodice, ho raccolto del materiale in merito e vorrei andare sul posto per recitare una preghiera in sua memoria, poiché non conosco bene il posto mi puoi accompagnare?". Agli ordini Signor Capitano!

Facendola breve, al rientro ne parlo con Paolo Verdoliva e Fulvio Madon, così vengo a scoprire che il mio Comandante negli anni '90 era stato Comandante di Battaglione da Colonnello, sempre al Cividale, di Fulvio - allora Tenente - che ne serba



un grande ricordo come il sottoscritto. Ovviamente l'adesione di Fulvio con la benedizione di Paolo è entusiastica. Con Fulvio ci coordiniamo con il Comandante e per il 25 giugno fissiamo l'incontro e l'escursione alla quale partecipa un nutrito gruppo di Alpini ed un Amico degli Alpini.

Il Comandante arriva dal vicino Veneto dove si trova con la consorte presso la di lei madre. Ci incontriamo vicino alla sede del Gruppo e dopo i preparativi ci avviamo verso il Monte Santo dove lasciamo le vetture ed iniziamo la scarpinata, il tempo non promette nulla di buono ma sembra tenere.

Con passo buono tagliamo per il bosco ed arriviamo sulla cima est dove si erge il monumento in memoria del Generale Maurizio Ferrante Gonzaga dove avrebbe voluto essere tumulato ma che le situazioni storiche delle nostre zone non hanno permesso che si realizzasse.

Qui, sulla scorta dei documenti portati dal Comandante, si sono individuate le varie aree dove si svolsero i combattimenti nei quali il Nonno paterno perse la vita.

All'interno del monumento ci siamo raccolti assieme al Comandante che ha recitato la Preghiera dell'Alpino in memoria del Nonno con il sottofondo musicale del nostro Inno "Valore Alpino". È stato un momento veramente toccante, abbiamo sentito pienamente il senso che per il nostro Comandante aveva questo 'pellegrinaggio' in memoria di un giovane uomo, il Nonno paterno, a cent'anni dalla scomparsa. Nelle parole del Comandante abbiamo sentito quanto la mancanza del Nonno sia stata importante prima di tutto per il Padre che non l'ha mai conosciuto ma per la Famiglia intera. Il nostro pensiero è andato anche a tutti questi giovani uomini che, in

ciascuno schieramento, hanno dato la vita compiendo il proprio dovere.

Il programma prevedeva quindi un momento conviviale - formaggio e salame - da consumare sul luogo, per poi eventualmente proseguire per la Cima ovest, dove si trova una colonna sormontata da una fiera aquila, opera dell'artista scultore Arch. Attilio Pillon, già socio Alpino del Gruppo di Monfalcone. L'opera è la ricostruzione del monumento eretto alla fine della guerra, a memoria degli alpini italiani caduti per la conquista della vetta. L'avvicinarsi di nuvole cariche di pioggia ci ha invece consigliato di intraprendere la via del ritorno e ben abbiamo fatto, infatti appena saliti sulle vetture, in prossimità di Salcano, è iniziata la pioggia battente. È stata la domenica dove il maltempo ha causato innumerevoli danni in città.

Ci siamo così radunati presso la sede del Gruppo dove ci siamo intrattenuti, ora sì a formaggio e salame, scambiandoci alcuni reciproci omaggi. Successivamente con il Comandante, Fulvio Madon, Marino Ciuffarin ed il sottoscritto abbiamo proseguito la galleria dei ricordi davanti ad un bel desinare in un locale a noi ben noto in Groina. La giornata si è conclusa nel pomeriggio con i saluti, l'arrivederci a Chiusaforte e/o a Trento. Il Comandante a quattrocchi mi ha salutato ringraziando per la giornata e per essere stati al suo fianco in questo momento molto personale ma siamo noi a doverlo ringraziare!

Con Fulvio lo ringraziamo sia per quello che ci ha insegnato durante il servizio che per averci chiesto di accompagnarlo in questo momento molto personale.

Grazie Comandante, il Tuoi Alpino saranno sempre pronti al tuo fianco!

Luigi Corollì

“QUEL CERTO NON SO CHÈ?!”

OVVERO COSA È L'ALPINITÀ

Con orgoglio ho portato il Vessillo della Sezione ANA di Gorizia al Raduno degli Alpini che hanno prestato servizio alla Caserma Plozner Mentil di Paluzza.

Cerimonia: perfetta, partecipata, toccante. Festa: allegra, spensierata.

Siccome ero solo e conoscevo pochi dei partecipanti (naja fatta nella Tridentina nel lontano 1967/68!) ho avuto molto tempo per osservare, sentire, pensare, ricordare.

In particolare i ricordi sono andati a quando ero sottocomandante di batteria e a tutti gli impropri (eufemismo!) che mi sono preso: per le alzatacce, per il rancio che sapeva di nafta, per le punizioni degli errori alla scuola tiro o per divisa in disordine o per i ritardi al rientro dai permessi, per le interminabili marce sotto le intemperie, per i continui turni di guardia specie ai muli, per le mancate licenze, per gli scherzi anche cattivi (più moderno stalking) ricevuti dagli anziani, per... per... per...

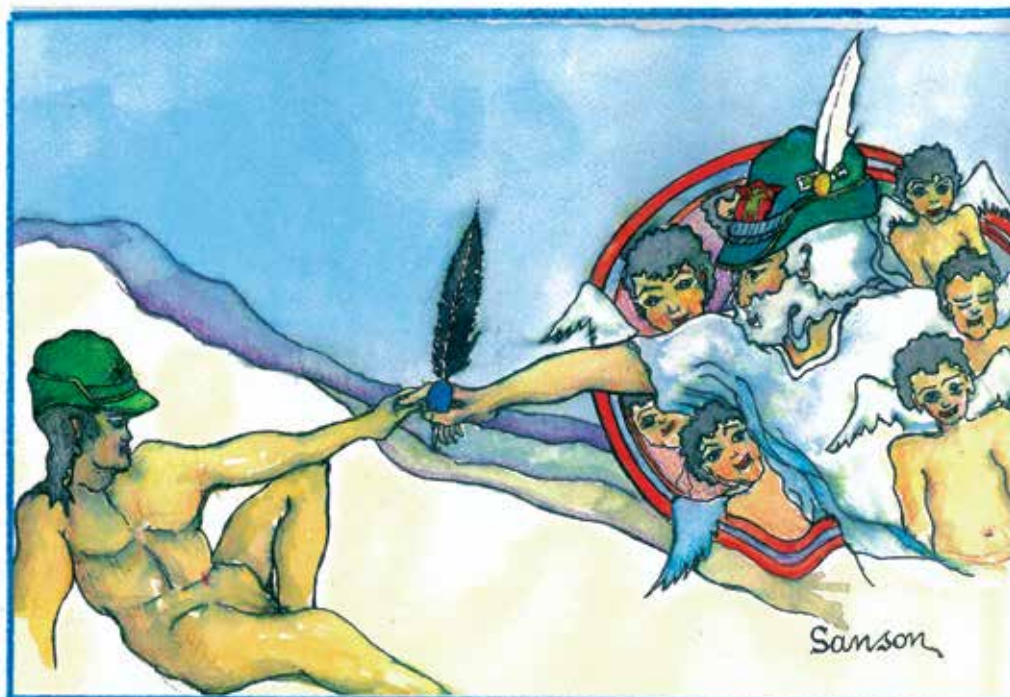
Pur considerando che l'Alpino ha uno spirito di adattamento infinito mi sono meravigliato che dopo tanti brontolamenti (eufemismo!!), tanto agognare al congedo, tanto astio verso gli ufficiali, tanto so-



gnare la propria casa ci si possa radunare senza distinzione di grado, di età, di provenienza e commuoversi per una caserma che non c'è più. Non credo sia solo una questione di spirito alpino, C'È UN CERTO NON SO CHÈ nell'animo degli Alpini che non sono stato in grado di definire.

Sono rientrato veramente contento per l'esperienza fatta, per i ricordi rivissuti ma con il tarlo nel cervello: perché con il cappello in testa si diventa tutti amici e ci si commuove per una cosa che in gioventù ci era tanto pesata. Boh!!

Flavio Seffin
Paluzza 9 luglio 2017



GRUPPO DI FOGLIANO - REDIPUGLIA

IL “SASS DE SAN BELIN”

Il giorno 24 giugno scorso, verso le ore 19, presso il “Sass de San Belin” a Polazzo, frazione di Fogliano Redipuglia alle pendici del Carso, si è svolta una speciale cerimonia di inaugurazione del sito per tramandarlo ai posteri.

Artefice della trasformazione, è ormai noto, è l'Alpino Luciano Visintin detto “Cianela” che ha eseguito da solo la vasta opera d'architettura.

Il sasso, o meglio la rupe, cui si fa riferimento nel numero 1/2017 de “Sotto il Castello” prende i crismi dalla leggenda di un dio celtico, Beleno, che qui avrebbe vissuto certe sue gesta destinate a dar fama al sito.

Ma, leggenda a parte, è la realtà a far da padrona, oggi, perché tangibile, inequivocabile testimone dell'opera titanica realizzata da Luciano in completa solitudine, ripetiamo, e cioè senza aiuti di uomini, macchine, o peggio, schiavi come un tempo.

Ha chiesto alla propria volontà, alla propria determinazione e soprattutto alle proprie braccia i mezzi necessari ed idonei al compimento d'un miracolo che merita d'essere conosciuto e considerato per il suo enorme valore artistico.

Sbancamenti, sterramenti, rimozioni e sistemazioni di sassi e massi che definire monumentali sfumano di grandezza; dalla pura materia ha realizzato siti, accessi, sentieri, anfiteatri e similari degni di una scenografia cinematografica.

Orbene, in questo sito si diceva, il giorno 24 giugno scorso, gli Alpini di Fogliano Redipuglia hanno preparato lo sfondo necessario per la cerimonia d'inaugurazione.

Gazebo, panche per il pubblico, attrezzi, vettovaglie e bevande varie sono stati trasportati a mano proprio come in montagna.

Sono intervenuti Autorità, personalità, cittadini, familiari nonché il coro del Corpo Forestale Regionale “Le Voci della Foresta” diretto con passione e competenza dal maestro e Capogruppo ANA di Paluzza Dario Scignaro che ha saputo, complice una perfetta acustica donata dall'anfiteatro roccioso, monopolizzare l'attenzione e l'entusiasmo dei presenti con vari motivi alpini.

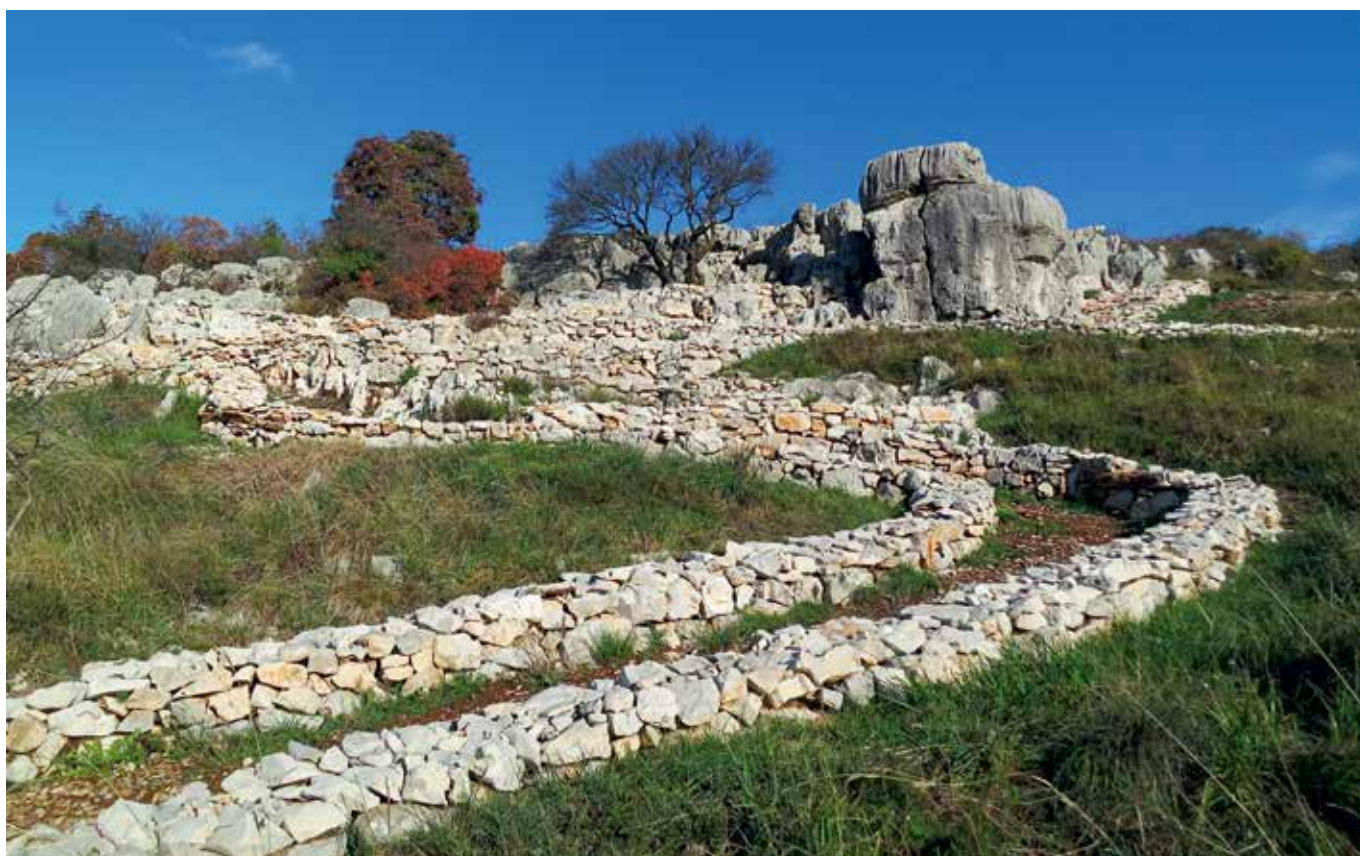
Dopo gli interventi dei vari oratori, brevi ma significativi, è stata pubblicamente ringraziata la signora Giuliana Ferlan, vedova dell'omonimo avvocato Alpino Sergio Ferlan “andato avanti”, che adempiendo assieme al figlio Romano alle volontà del marito ha donato al Gruppo di Fogliano un bellissimo quadro, opera autentica dell'artista Paolo Caccia Dominioni rappresentante “Il testamento del Capitano”.

Alla gentile signora il nostro Capogruppo, dott. Davide Luciani, ha offerto un omaggio floreale unitamente ai dovuti ringraziamenti. Offerto a tutti i presenti dagli Alpini del Gruppo, è seguito un lauto momento conviviale che, accompagnato da idonei liquidi, ha coronato la splendida serata: va sottolineato anche l'aiuto del cielo che dopo una giornata tropicale ha donato un finale non troppo caldo ed un tramonto da favola.

Poi, in tarda serata con l'aiuto di fari alimentati da idonei generatori, gli Alpini hanno smontato tutto eseguendo le solite immancabili pulizie e dopo varie e calorose strette di mano e pacche sulle spalle, tutti sono ritornati ai propri tetti ricchi di un'esperienza che non sarà dimenticata tanto in fretta.

Ci dispiace per quelli che non hanno partecipato.

Giorgio Zuccato





Trovarmi qui ai piedi del Sas de San Belin, per questa giornata di festa del nostro Gruppo Alpini, è motivo di grandissima soddisfazione, ampiamente appagata da tutte le fatiche che da più di 5 anni sto facendo, per far conoscere questo sito.

Sito che oramai considero come un figlio, e come un buon padre, quotidianamente fa di tutto per farlo crescere bene e bello in tutti i suoi aspetti. Sentimento che esce spontaneamente dal cuore di tutti noi Alpini, che la montagna l'abbiamo nel DNA.

Questo enorme Monolite chiamato Sas de San Belin, non è una montagna, ma quand'ero piccolo io la vedevo e la consideravo come tale, e venivo quassù per sentirmi un vero Re della vallata. A distanza di più di mezzo secolo, io Luciano, "nato nella luce", sono stato

chiamato da questo Dio Beleno, ovvero Dio del sole e della luce, per farlo conoscere e farlo apprezzare per tutta la storia e diverse leggende che vi ruotano attorno.

Quest'oggi qui, con questa singolare serata di canto, celebriamo un secondo battesimo a poca distanza dalla celebrazione dei 1050 anni della nascita del Comune di Fogliano Redipuglia.

Di questo ringrazio il Sindaco Antonio Calligaris e l'amministrazione Comunale che ha permesso al nostro Gruppo, di celebrare qui la nostra festa annuale.

Di questo ringrazio di cuore il nostro Capo Sezionale di Gorizia, Paolo Verdoliva, che con entusiasmo ha contribuito a far sì che in questa serata, si arricchisca con la presenza del coro.

Un ringraziamento particolare a colo-

ro, che con le loro voci, ci fanno rivivere nuove emozioni, parlo del Coro Le Voci della Foresta del Corpo Forestale del F.V.G.

Ringrazio tutti gli intervenuti, che con la vostra presenza siete ulteriori testimoni di questo magico sito carsico. Sito che tutti sappiamo e vogliamo ricordare, che è stato anche teatro di cruente battaglie dove molti giovani hanno perso la loro giovane vita per adempiere il loro dovere.

Concludo con la speranza che nei prossimi anni, si possa continuare a festeggiare il nostro Gruppo, ringrazio di cuore tutti gli Alpini, per l'enorme lavoro, per far sì che questo evento sia da tutti apprezzato.

W Gli Alpini. Grazie.

*Luciano "Cianela" Visintin
Sas de San Belin, 24 - giu. - 2017*

GRUPPO DI FOGLIANO - REDIPUGLIA

IN GITA CON GLI ALPINI

Il giorno 3 settembre scorso, gli Alpini del Gruppo di Fogliano Redipuglia hanno effettuato una gita sociale diretta a Vittorio Veneto, al lago di Santa Croce, al Pian del Cansiglio ed infine al Sacrario di Nervesa della Battaglia.

Una grande partecipazione ha consentito di saziare la capacità del pullman e il Cielo ci ha elargito una giornata più che soddisfacente, nonostante le avverse previsioni. Soprattutto, ci preme sottolineare la nutrita presenza di soci di altri Gruppi Alpini e vieppiù di persone non iscritte ad alcun gruppo ANA ma semplicemente simpatizzanti, famigliari, amici o curiosi attratti dalla prospettiva di visitare posti nuovi.

Il Museo della Battaglia, di Vittorio Veneto,



con i suoi tre piani espositivi, la ricchezza e varietà dei reperti nonché l'ottima esposizione estremamente curata, richiama fin dall'ingresso l'attenzione e l'interesse del visitatore coinvolgendolo anche nello spirito: vale senza dubbio la pena d'essere visitato ed ammirato, meglio se con parecchio tempo a disposizione.

Dopo una breve sosta contemplativa sulla sponda del lago di S. Croce, i partecipanti, sempre in pullman naturalmente, sono saliti sul Pian del Cansiglio, - magnifico altopiano ricco di verdi prati lussureggianti, di fitti boschi di faggi e conifere e di tanta, tanta bellezza -; non c'è da stupirsi dunque se qualche secolo fa i Cimbri abbiano scelto di stanziarsi da queste parti rinunciando ai ghiacci dello Jutland.

La "Foresta del Cansiglio" è infatti un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di Rete Natura 2000 (IT3230077).

Qui, nel comune di Tambre presso la Malga Filippon, è stato servito un lauto pasto

che ha esaltato gli animi per la bontà, la varietà ed abbondanza, il tutto riscaldato da ottime, abbondanti libagioni, notevole il dessert per l'originalità.

Dopo pranzo, ai più valorosi è stata offerta l'opportunità di visitare il vicino Giardino Botanico Alpino del Cansiglio "G. Lorenzoni", sotto la guida di uno dei volontari che lo hanno visto nascere. Si tratta di un magnifico sito naturalistico che conserva endemismi ed oltre ottocento specie vegetali del massiccio montuoso "Col Nudo-Cavallo", proposte in varie ambientazioni

(Stagno - lama, torbiera, pascolo alpino, mugheta, faggeta, ghiaione, magredo, forra, rupe). Questi ambienti naturali sono amorosamente perpetuati nel tempo dal personale che ogni anno supera le difficoltà ecologico-climatiche di ognuno.

A metà pomeriggio la comitiva è scesa al piano, dirigendosi verso il Sacrario Militare del Montello (monumento ai caduti della guerra 1915-1918) di Nervesa della Battaglia, ove riposano i resti di 9325 soldati di cui 3226 ignoti. Qui tutti i partecipanti si sono raccolti in rispettoso silenzio di meditazione e preghiera



ra prima della visita al Monumento e al piccolo museo dell'ultimo girone del monumento. Più tardi ancora si è consumata l'ultima tappa presso un ulteriore punto di ristoro che ha allietato con portate gastronomiche e carburanti di colore rosso e giallo paglierino con bollicine e non, l'entusiastica gita.

Al rientro, però, nessuno ha potuto abbandonarsi ai richiami di Morfeo cullati dal moto del pullman, perché c'è stata ancora una simpatica distrazione molto gradita da tutti.

Insomma la gita è stata un vero successo, tant'è che al momento dei saluti molti hanno esternato i ringraziamenti chiedendo quando si potrà ripetere un evento simile.

Un sentito grazie a tutti i partecipanti ma anche e soprattutto agli Alpini che hanno contribuito con il loro impegno alla buona riuscita della giornata equamente divisa tra il Sacro ed il profano.

Un arrivederci "Alpino" alla prossima.

Giorgio Zuccato e Sonia Comin



GRUPPO DI LUCINICO

CAMMINATA E PRANZO IN BAITA

Giovedì 15 giugno u.s., in una soleggiata giornata estiva, si è svolta l'annuale passeggiata di fine anno scolastico lungo il sentiero che costeggia la vecchia fornace di Lucinico, percorso attualmente curato dall'Associazione Culturale "La Primula".

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia "Boemo" di Lucinico hanno accompagnato circa una cinquantina di bambini per questo bellissimo sentiero in mezzo alla natura, trascorrendo una mattinata allegra e spensierata.

A conclusione della camminata, il pranzo presso la Baita degli Alpini di Lucinico, dove quattro volontari soci hanno distribuito la sempre ottima pasta-sciutta in un clima gioviale per le vacanze alle porte.

Giorgio Ippolito



GRUPPO DI GRADISCA D'ISONZO

43° RADUNO SUL MONTE SAN MICHELE

L'INTERVENTO DI SERGIO VINZI A NOME DEL GRUPPO ALPINI

Cari amici e amici degli Alpini

Ci ritroviamo qui puntualmente per rendere omaggio a tutti quelli che per la patria hanno sacrificato la vita. Constatiamo con soddisfazione che le nazioni in guerra 100 anni fa si ritrovano ora in pace a ricordare i loro caduti.

Di questo fatto una piccola parte di merito spetta anche a noi Alpini perchè abbiamo ideato questo Raduno che ha sempre tenuto aperte le porte ad ogni partecipazione.

Ringraziamo quindi in particolare le delegazioni estere di Austria, Slovenia e Ungheria per aver supportato questa grande iniziativa di pace.

Qualche decennio fa qualcuno non credeva che gli Alpini tenessero tanto alla pace ma è il troppo sangue versato che ha contribuito a far apprezzare questa scelta di vita.

Il senso della realtà ci ha fatto capire che questi pensieri non sono stati elaborati solo da noi Alpini ma anche i nostri antichi avversari sono giunti alle nostre stesse conclusioni.

Noi abbiamo offerto l'opportunità del raduno sul Monte San Michele per onorare tutti i Caduti, voi avete colto al volo il senso sincero del nostro operare e siete venuti con i vostri Vessilli a confermare che il dialogo e la cooperazione sono i valori sui cui si deve far leva per un futuro migliore. Oggi se ci guardiamo dovremmo essere preoccupati perché la nostra età media è alquanto elevata ma ciò è dovuto al fatto che da decine di anni non c'è più la leva obbligatoria.

Seppure la linea ufficiale della Sede Nazionale degli Alpini sia favorevole alla leva obbligatoria mi sia permesso di parafrasare una frase di Bertold Brecht e dire "beati i popoli che possono per-



mettersi di non avere eserciti”, segno che non servono guerre e l'ordine regna sovrano nella giustizia.

Questi sono alcuni concetti che abbiamo immaginato siano stati condivisi dai tanti giovani che qui sul San Michele hanno terminato la loro vita. Sappiamo che nessuno potrà rendere a loro la vita non vissuta ma almeno idealmente ci immaginiamo di lenire il loro dolore con il nostro ricordo. È con tale senso umanitario che abbiamo voluto ricordarli con un mazzo di fiori gioiosi e riconoscenti.

Forse il mio sembra un discorso un po' inusuale e fuori dai canoni ufficiali ma posso sinceramente dire 2 cose: la prima è che poche volte viene riportato correttamente ciò che la gente semplice sinceramente pensa, la seconda è che con la nostra posizione geografica il nostro pensiero e il nostro operare risentono e valutano altre realtà per cui il nostro vivere è quello di “alpini di frontiera”. Concludo quindi ringraziando tutti voi che con la vostra presenza continuate a mantenere vivo il significato della nostra annuale cerimonia.

Per meglio evidenziarla cito la sintesi con cui, alla fine del libro della nostra storia, viene descritto il nostro Raduno:

Questa è una ordinaria storia di uno straordinario raduno nato per scommessa vissuto per passione merito di un Gruppo patrimonio di una Sezione fondato in Zona Sacra eredità per noi Alpini.





Domenica 10 settembre si è svolto il 43° Raduno Alpino del Monte San Michele. Nonostante il tempo inclemente la presenza di delegazioni sia italiane che estere è stata massiccia. Ricordiamo le 3 rappresentanze ungheresi, 2 austriache Villach e klagenfurt, e quella slovena, oltre agli alpini della nostra sezione erano presenti il gruppo di Ponte nelle Alpi guidato dal loro capogruppo e il sindaco alpino di Soverzene. Nonostante la pioggia battente tutte le delegazioni si sono schierate per l'alzabandiera e poi si sono trasferite da San Martino alla Cima3 del Monte San Michele per la deposizione delle corone e per

rendere omaggio a tutti i caduti mentre la pioggia si intensificava. Il primo omaggio è stato portato al cippo che ricorda i caduti austriaci, quindi al monumento che ricorda italiani e ungheresi. Rientrati a San Martino, presso la sede messa a disposizione dal circolo ricreativo Visintin, si sono tenute le locuzioni ufficiali finalmente all'asciutto.

Ha aperto gli interventi il rappresentante del gruppo Alpini di Gradisca Vinzi che ha presentato le motivazioni del raduno. Dopo di lui ha preso la parola l'ex consigliere nazionale Cisilin, il sindaco di Sagrado Vittori, in rappresentanza del

sindaco di Gradisca l'assessore Cernic, il sindaco di Soverzene Alpino Burigo, in un perfetto italiano il delegato austriaco di Villach, quello sloveno e per concludere il nostro presidente sezionale Paolo Verdoliva.

Terminata la parte ufficiale i nostri cuochi hanno distribuito il rancio.

È consuetudine che nel tardo pomeriggio gli Alpini di Gradisca portino la statua della Madonna di San Martino in processione per le vie del paese, a memoria d'uomo questa è stata la prima volta che la Madonna non è uscita dalla Chiesa a causa del perdurare delle intense precipitazioni.

CON GUARESCHI, LASSÙ SUI MONTI

“... Il Po comincia a Piacenza, e fa benissimo perché è l'unico fiume rispettabile che esista in Italia: e i fiumi si rispettano e si sviluppano in pianura, perché l'acqua è roba fatta per rimanere orizzontale, e soltanto quando è perfettamente orizzontale l'acqua conserva tutta la sua naturale dignità [...] Il Po comincia a Piacenza, e a Piacenza comincia anche il Mondo piccolo delle mie storie, il quale mondo piccolo è situato in quella fetta di pianura che sta fra il Po e l'Appennino...”

È (in parte) questo lo scritto, intitolato “Qui, con tre storie e una citazione, si spiega il mondo di ‘Mondo piccolo’”, che precede *quelle* storie, appunto, introduttive del primo volume di Giovannino Guareschi: “Don Camillo”, pubblicato (quasi) 70 anni fa, esattamente nel marzo del 1948 (Rizzoli - due edizioni in un solo mese!), che raccoglieva una serie di racconti apparsi, a partire dalla vigilia di Natale del 1946, sul settimanale “Candido”.

Guareschi, nato a Fontanelle di Roccabianca (Parma) l'1 maggio 1908, sarebbe morto a Cervia (Ravenna) il 22 luglio 1968: mezzo secolo fa (quasi). Eppure quelle storie sul grosso prete della Bassa, il capo dei rossi, il Cristo crocefisso che parla, con sullo sfondo “il grande fiume”, il Po, appunto, conservano una freschezza straordinaria e per certi versi un'attualità sorprendente, perché sono all'insegna di una umanità sconfinata, che prevale sull'ideologia, di una spiritualità profonda, di una prosa ariosa, scorrevole, sulla quale talvolta alita il respiro della poesia.

Ma qui si tratta di montagna, di una rivista di scrittori di montagna, e per Guareschi, uomo della Bassa, lodatore della pianura, come si è visto nel brano all'inizio citato, si potrà dire qualcosa in rapporto, appunto, alle alte cime?

Certamente, perché nella sua ricca produzione letteraria, come nella sua vita, la montagna c'entra. E in questa occasione di doppio anniversario: il 70esimo della pubblicazione di “Don Camillo” e il 50esimo della scomparsa dello scrittore, eccoci a dover fare i conti con il rapporto Guareschi-montagna, appunto, con un Giovannino “montanaro della Bassa”, per così dire.

Risale alle prime vacanze del dopoguerra, quando, rientrato dall'internamento nei lager nazisti, aveva ripreso il lavoro, il soggiorno in provincia di Sondrio: Valtellina e Val Chiavenna, Villaggio Trepalle, il più alto paesino d'Europa (2.096 metri) in comune di Livigno.

Guareschi, che talvolta si firmava “Nino”, per accorciare il più lungo “Giovannino”, e che con quel diminutivo da una ristretta

cerchia di amici veniva chiamato, scrisse un arioso, simpatico testo, in cui avevano parte pure cibi e piatti della tradizione locale: dalla bresaola alla polenta taragna, ai pizzoccheri. Ospite dalla foresteria della canonica del parroco di Trepalle don Alessandro Parenti, aveva avuto modo di ammirare e gradire, oltre alla cordiale accoglienza, paesaggi, luoghi, che aveva poi saputo raccontare alla grande, con una... spruzzata del suo tipico umorismo. Quanto a paesaggi, scriveva: “... I principali monumenti della provincia di Sondrio sono non gli storici, ma i geografici (monti, laghi) e non sono rovinati da restauri o rifacimenti”. E ancora: “Soste sentimentali necessarie: non è possibile fare un elenco completo perché la montagna non si ripete e, ogni ora, è diversa e diversi sono i pensieri ch'essa ispira...” Poi, le indicazioni delle località da visitare: Passo dello Spluga, Madesimo, Campodolcino, Piuro, Morbegno, la Val di Bitto, la Val di Tartano, Val Malenco, Passo dello Stelvio, e via elencando.

Naturalmente, un passo significativo è dedicato a Trepalle “che è (fra i paesi d'Europa abitati tutto l'anno) il più alto. Al centro di Trepalle (500 anime) sorge il più bel monumento della Valtellina: don Alessandro Parenti con la sua scuola e la sua chiesa che sono le più alte d'Europa. E le ha tirate su lui, assieme all'asilo per i più piccolini...”.

Questo testo, pubblicato sulla Rassegna Economica della Provincia di Sondrio (Anno 1 N. 5-6 del maggio-giugno 1948), aveva titolo “Un po' di Valtellina e di Val Chiavenna” e recava sul frontespizio la foto di un Guareschi (a in sella al suo Guzzino), molto compreso nell'impegno di guidare.

Non doveva tardare molto, poi, lo scrittore della Bassa a tornare, cinematograficamente trattando, per così dire, in montagna. E fu con “Gente così”, ambientato a “Trebilie”, cioè Trepalle, film del 1949, soggetto di Giancarlo Vigorelli, Leonardo Benvenuti, Fernando Cerchio, Giorgio Venturini e Guareschi appunto, con sceneggiatura dei medesimi personaggi, per la regia di Cerchio; artisti la cui memoria si è persa nel tempo, tranne che per Vivi Gioi e Saro Urzì - Urzì, che sarebbe tornato nella serie dei film su Don Camillo. “Gente così” rappresenta una serie di racconti pubblicati su Candido, poi diventati film, appunto, con in mezzo anche un prete, ma che non poteva essere don Camillo, in quanto questi era nato prima... per così dire.

Racconti e pellicola trattano di amore e contrabbando, in un paesino dell'alta Lombardia al confine svizzero, dove recita una parte



non trascurabile il parroco, don Candido, interpretato dall'attore Camillo Pilotto, robusto e dalla voce stentorea quanto basta a indurre timore, ma non manesco! Protagonisti nella storia d'amore centrale, la maestra Teresa (Vivi Gioi) e il contrabbandiere Gian (Adriano Rimoldi), che vengono uniti in matrimonio "in articulo mortis" (di lui), come si diceva un tempo. E come nei racconti del Mondo piccolo "il grande fiume", qui una parte ragguardevole ce l'hanno ovviamente le montagne.

Come Giovannino, uomo della Bassa quanti mai, fosse arrivato fin lassù, lo raccontò il figlio Alberto in un'intervista al quotidiano Il Giorno nel 1999.

Dal rientro dai Lager tedeschi, dove era stato internato (IMI), lo scrittore aveva sempre tenuto i contatti con Arnaldo Negri di Chiuro, suo compagno di prigionia, "e aveva continuato a interessarsi della sorte degli ex IMI ricoverati nel sanatorio di Sondalo. Nel 1947 su *Candido* aveva dato vita ad una sottoscrizione 'Pro Erigendo santuario dedicato alla memoria dei Caduti in guerra e in prigionia'...". Nel 1948 aveva scritto un servizio sulla Valtellina e la Val Chiavenna nel quale spiccava un prete singolare: don Parenti, parroco di Trepalle, appunto.

Come mai quell'interessamento a gente di montagna, testimoniato dai racconti, quindi dal film, "Gente così", Alberto lo spiegava chiaramente: "... Quei personaggi sono molto simili a quelli della nostra Bassa perché sono 'veri'" [...]. Quanto al tema del contrabbando, continuava, "stava molto a cuore a nostro padre a causa delle numerose vittime delle guardie di confine che sparavano ai contrabbandieri colti sul fatto".

Il film tratto dai racconti pubblicati su *Candido* venne poi girato in quel di Pianazzo di Madesimo, mentre continuava il rapporto fraterno di Giovannino con Arnaldo Negri.

Nel 1951, tramite l'amico, la famiglia Guareschi conobbe don Amanzio Delle Baite, parroco di Sant'Antonio Morignone, nella cui canonica fu ospite nella vacanza estiva. Lassù, Giovannino saliva da Milano a fine settimana per stare coi suoi e la notizia dell'arrivo era subito nota alla gente per l'inconfondibile rombo del Guzzino 65 cc.

Guareschi "montanaro", allora, diremo? In un certo senso sì, perché, pur non dedicandosi alle arrampicate, amava passeggiare insieme ai figli Alberto, Carlotta e alla moglie Ennia nelle pinete circostanti.

Nei ricordi di Alberto c'è poi qualcosa d'altro: "A volte nostro padre arrivava da Milano al volante della Giardinetta con le portiere in legno e ci portava a Bormio, al Lago di Cancano a Fraore e a Livigno... per noi sono rimasti nel ricordo come posti incantati". E il ricordo è affidato anche a diverse fotografie, in alcune delle

quali Giovannino appare insieme a uno dei protagonisti delle sue riviste "Bertoldo" e "Candido": Carletto Manzoni.

Montagne (alte cime di Lombardia), ma poi? Scomparse? No, perché una loro presenza, se pur in un "formato ridotto", che è quello appenninico emiliano, c'è anche nel Mondo piccolo - secondo volume: "Don Camillo e il suo gregge", nelle *Storie dell'esilio e del ritorno*, nonché ovviamente, e in parte, nella pellicola "Il ritorno di don Camillo", per la regia di Julien Duvivier.

Non andate a cercare il luogo dell'esilio in cui il vescovo ha mandato... in castigo il manesco parroco della Bassa, perché Monterana è nome sconosciuto alla geografia, sia montana che di pianura, per così dire. Esiste invece un Monterano, in provincia di Roma, sopra un'altura, ma nel caso del racconto guareschiano, siamo in pieno Appennino, e pure a una certa altitudine, come si legge nel libro e come si vede nel film.

Monterana con "Via Crucis" rappresenta uno degli episodi più toccanti del libro, nel quale la capacità narrativa, il sentimento e la fede dell'autore si fondono mirabilmente e creano un'atmosfera d'ambiente e uno stato d'animo interiore all'insegna dello spirito di sacrificio, della penitenza... che don Camillo compie, carico del pesante Crocefisso, il "suo" Cristo, prelevato nottetempo di nascosto, dalla "sua" chiesa in pianura, per portarlo, lungo la ripida mulattiera, al paesino, alla sua nuova chiesetta.

"Via Crucis" perché è aspro il cammino; piove, prima, poi, man mano che si sale, ecco la neve; la croce è pesante; don Camillo fatica; cade, si rialza; alla fine, eccolo stremato di forze, abbandonarsi per terra: "... ma squillò la campana ed egli fu in piedi e corse in sagristia a ripulirsi il viso e le mani e a prepararsi per la prima Messa...".

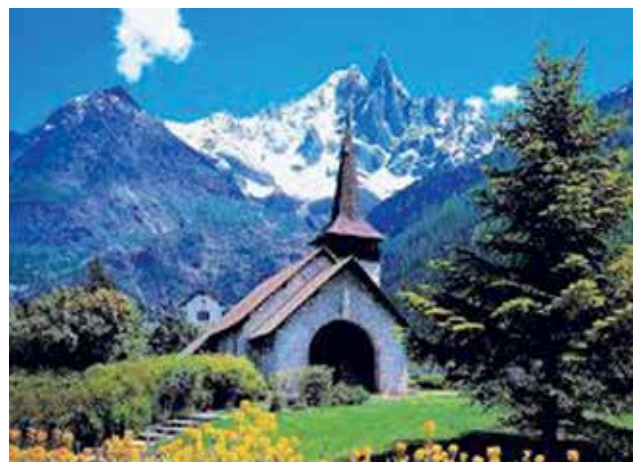
Sì, stanco morto, don Camillo non pensa al riposo, a riprendersi dall'immane fatica; pensa, da vero sacerdote, a celebrare la Messa, perché quel personaggio (e il suo autore, ovviamente) sa che cosa è la MESSA! La vetta, la più alta cima di tutti i monti, siano le Alpi, siano gli Appennini...

E qui finisce il rapporto Giovannino Guareschi-montagna.

Il che, per dirla con l'autore della Bassa, e sia consentito ripeterlo a chi scrive, "è bello e istruttivo".

P. S. Volendo allungare il discorso, in senso lato, dunque, per quel che riguarda le montagne con annessi e connessi, non poteva mancare in Giovannino il rapporto con gli Alpini: a incominciare dai compagni di lager quali Giuseppe (Beppo) Novello, Odoardo Ascari, reduci di Russia, e quindi internati, per fare due nomi, per finire con il figlio Alberto, ufficiale di Artiglieria da montagna...

Giovanni Lugaresi



ELARGIZIONI

La signora Maia Monzani in memoria di Antonio Monzani, ha elargito €75,00 per le iniziative della Sezione nel ricordo di un "Alpino andato avanti".

La famiglia Trani ha elargito € 50,00 alla memoria di Gilberto Secco.

RINGRAZIAMENTI

ALL'ASSOCIAZIONE "LA FARFALLA": UN SOSTEGNO PER I MALATI DI PARKINSON

È con sincera gratitudine che desideriamo ringraziare tutti i componenti dell'Associazione per il sostegno di cui abbiamo costantemente avuto per il nostro congiunto. Le attività che "LA FARFALLA" ci ha proposto ci sono state da stimolo. È stato importante socializzare e sentirsi circondati dell'affetto di tutti. Ringrazio le signore Giuliana Bignolini e Eda Cuccilato per i corsi di ginnastica, un grazie alla dott.ssa Eva Di Camillo per il sostegno psicologico a Vittorio e a noi famigliari, la dott.ssa Monica Cavazzon per le sedute di logopedia.

Infine al Direttivo e alla dott.ssa Alessandra Martinelli che ha fondato l'Associazione "LA FARFALLA". Sono stati piacevoli ed istruttivi i pranzi sociali, le gite e le conferenze informative.

Un grazie di cuore a nome di Vittorio.

Famiglia Zitter

NOTIZIE TRISTI

Gruppo di Monfalcone

È venuta a mancare la Signora Novella, mamma della nostra socia amica Violana Passon. Alla famiglia e parenti tutti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini di Monfalcone.

Gruppo di Gradisca d'Isonzo

Gli Alpini del Gruppo di Gradisca d'Isonzo esprimono all'Alpino Giorgio Agliarolo il loro profondo dolore per la improvvisa e prematura scomparsa del padre Vittorio.

Gruppo di Fogliano Redipuglia

Il giorno 15 del mese di aprile è mancato all'appello l'Alpino Andri Piagno che è "andato avanti" a raggiungere l'anima del padre Gino – medaglia d'argento al V.M.- cui è intitolato il Gruppo di Fogliano Redipuglia. La sua simpatica irruenza e la sua perenne disponibilità ci mancheranno. Ciao Andri!

Gruppo di Mossa

Il Gruppo Alpini di Mossa porge le più sentite condoglianze alla signora Fernanda, ai figli Claudio -socio del Gruppo-, Mauro e Giorgio Pellizzon per la perdita del caro papà Pietro Carlo.

